



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 21 MAGGIO 2026

Resoconto della seduta n. 21/2026

*L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì VENTUNO (21) del mese di MAGGIO, alle ore 15:12, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

|                       |                 |    |                           |    |
|-----------------------|-----------------|----|---------------------------|----|
| MEZZETTI MASSIMO      | Sindaco         | NO | FIDANZA FRANCESCO ANTONIO | NO |
| CARPENTIERI ANTONIO   | Presidente      | SI | FRANCO DARIO              | SI |
| GIACOBAZZI PIERGIULIO | Vice-Presidente | SI | GIORDANO FABIA            | SI |
| ABRATE MARTINO        |                 | NO | GUALDI MATTIA             | SI |
| BALLESTRAZZI PAOLO    |                 | SI | LENZINI DIEGO             | SI |
| BARACCHI GRAZIA       |                 | SI | MANICARDI STEFANO         | SI |
| BARANI PAOLO          |                 | SI | MAZZI ANDREA              | SI |
| BARBARI LUCA          |                 | NO | MODENA MARIA GRAZIA       | SI |
| BERTOLDI GIOVANNI     |                 | SI | NEGRINI LUCA              | SI |
| BIGNARDI ALBERTO      |                 | SI | PARISI KATIA              | SI |
| CARRIERO VINCENZA     |                 | NO | POGGI FABIO               | SI |
| CAVAZZUTI FRANCESCA   |                 | SI | PULITANO FERDINANDO       | SI |
| CONNOLA LUCIA         |                 | SI | ROSSINI ELISA             | SI |
| DE LILLO ANNA         |                 | SI | SILINGARDI GIOVANNI       | SI |
| DI PADOVA FEDERICA    |                 | SI | UGOLINI GIULIA            | NO |
| DONDI DANIELA         |                 | NO |                           |    |
| FANTI GIANLUCA        |                 | SI |                           |    |
| FERRARI LAURA         |                 | SI |                           |    |

E gli Assessori:

|                      |    |                     |    |
|----------------------|----|---------------------|----|
| MALETTI FRANCESCA    | NO | GUERZONI GIULIO     | NO |
| MOLINARI VITTORIO    | NO | BORTOLAMASI ANDREA  | SI |
| ZANCA PAOLO          | SI | FERRARESI VITTORIO  | NO |
| FERRARI CARLA        | NO | VENTURELLI FEDERICA | SI |
| CAMPOROTA ALESSANDRA | SI |                     |    |

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 32/2026  
Proposta n. 1924/2026

Oggetto: APPELLO

---

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 8/2026  
Proposta n. 119/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE  
OGGETTO: "FUTURO COMPARTO FIERISTICO MODENESE"  
Data Presentazione Istanza: 13/01/2026  
Relatore: ZANCA PAOLO

Discussa con esito **TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 55/2026  
Proposta n. 1314/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE  
PER OGGETTO: SITUAZIONE "LE GOBBE STREET PARK"  
Data Presentazione Istanza: 03/04/2026  
Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 56/2026  
Proposta n. 3924/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO)  
AVENTE OGGETTO: BICICLETTE A PEDALATA ASSISTITA NON REGOLARI  
Data Presentazione Istanza: 09/10/2025  
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 57/2026  
Proposta n. 4559/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.)  
AVENTE OGGETTO: INCHIESTA DI "RETE 4" SU NULLA OSTA DI LAVORO FITTIZI PER  
IMMIGRATI A MODENA. QUALI AZIONI PER CONTROLLARE ABUSI E PREVENIRE  
IRREGOLARITA'  
Data Presentazione Istanza: 11/11/2025  
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 58/2026  
Proposta n. 5220/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI E FRANCO (FDI)  
AVENTE OGGETTO: STRATEGIE DI CONTRASTO AGLI ATTI DI VIOLENZA NEGLI  
ISTITUTI SCOLASTICI MODENESI

Data Presentazione Istanza: 26/11/2025

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

7 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 59/2026  
Proposta n. 159/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO)  
AVENTE OGGETTO: "PATTO PER MODENA SICURA"

Data Presentazione Istanza: 16/01/2026

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 31/2026  
Proposta n. 304/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI, ROSSINI, PULITANO',  
BARANI, FRANCO E DONDI (FDI) AVENTE OGGETTO: REALIZZAZIONE DI  
CAMPAGNA SOCIAL DI SENSIBILIZZAZIONE, TRAMITE SPOT ONLINE, DELLA  
CONSAPEVOLEZZA DEL RISCHIO SUGLI INCIDENTI STRADALI RINOMINATA "BASTA  
UN ATTIMO"

Data Presentazione Istanza: 28/01/2026

Primo Firmatario: Negrini (primo firmatario) e Rossini (seconda firmataria che ha illustrato la  
mozione)

Discussa con esito **RESPINTA**

## **INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

|   |           |
|---|-----------|
| <b>PROPOSTA N. 1924/2026 APPELLO.....</b>   | <b>5</b>  |
| <b>PROPOSTA N. 119/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: "FUTURO COMPARTO FIERISTICO MODENESE" .....</b>  | <b>6</b>  |
| <b>PROPOSTA N. 1314/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: SITUAZIONE "LE GOBBE STREET PARK".</b>  | <b>9</b>  |
| <b>PROPOSTA N. 3924/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: BICICLETTE A PEDALATA ASSISTITA NON REGOLARI.....</b>   | <b>15</b> |
| <b>PROPOSTA N. 4559/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE OGGETTO: INCHIESTA DI "RETE 4" SU NULLA OSTA DI LAVORO FITTIZI PER IMMIGRATI A MODENA. QUALI AZIONI PER CONTROLLARE ABUSI E PREVENIRE IRREGOLARITA'.....</b>  | <b>20</b> |
| <b>PROPOSTA N. 5220/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI E FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: STRATEGIE DI CONTRASTO AGLI ATTI DI VIOLENZA NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI MODENESI.....</b>  | <b>26</b> |
| <b>PROPOSTA N. 159/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: "PATTO PER MODENA SICURA" .....</b>  | <b>36</b> |
| <b>PROPOSTA N. 304/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI, ROSSINI, PULITANO', BARANI, FRANCO E DONDI (FDI) AVENTE OGGETTO: REALIZZAZIONE DI CAMPAGNA SOCIAL DI SENSIBILIZZAZIONE, TRAMITE SPOT ONLINE, DELLA CONSAPEVOLEZZA DEL RISCHIO SUGLI INCIDENTI STRADALI RINOMINATA "BASTA UN ATTIMO" .....</b> | <b>45</b> |

## PROPOSTA N. 1924/2026 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Buon pomeriggio a tutti. Iniziamo, invito a prendere la tessera, a prendere posto e iniziamo questo Consiglio del 21 maggio direttamente con l'appello, parola al segretario.”

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri: Baracchi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Franco, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini.

Il PRESIDENTE: “Chi è che deve mettersi presente? La Modena, forse? Giacobazzi, Bertoli, quanti siamo? Intanto lo sfiliamo, chiudiamo, verifica il numero legale. Siamo presenti in 20, abbiamo il numero legale, possiamo iniziare. Come sappiamo la seduta odierna è sostanzialmente dedicata alle interrogazioni e quindi procederemo come da convocazione. Prima il solito memorandum. Siamo alla seduta del Consiglio Comunale 21 maggio e, ai sensi dell'articolo 36 del regolamento del Consiglio, affido ai consiglieri Bignardi, Baracchi e Rossini l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, coadiuvare la Presidenza, mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle leggi, del regolamento e della regolarità della discussione e delle deliberazioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer per non arrecare disturbo ai lavori. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in aula, vi chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera ed una volta lasciata definitivamente l'aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze. Ricordo ai consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di riprese audiovisive trasmesse in diretta sul sito del Comune di Modena. Vi ricordo infine che, ai sensi dell'articolo 78 comma 2 del TUEL, gli amministratori devono astenersi dal prendere parte a discussioni e votazioni di deliberazioni riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini sino al quarto grado. Infine, ricordo di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione.”

**PROPOSTA N. 119/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: "FUTURO COMPARTO FIERISTICO MODENESE"**

Il PRESIDENTE: “Iniziamo i lavori con la proposta numero 119 del 2026, è un’interrogazione del consigliere Franco avente ad oggetto Futuro del Comparto Fieristico Modenese. Risponderà l’assessore Zanca. La parola al consigliere interrogante. Prego, consigliere Franco.”

Il consigliere FRANCO: “Grazie, Presidente. Un’interrogazione del 12 gennaio di quest’anno. L’oggetto è Futuro Comparto Fieristico Modenese. Il 22 giugno 23 Bologna Fiere SPA è diventata socio unico di Modena Fiere SRL. In seguito alla rinuncia del Comune di Modena, della provincia e della Camera di Commercio di Modena, alla ricapitalizzazione della società per coprire le pesanti situazioni finanziarie avvenutesi a creare. Il 7 gennaio 2026 la società Bologna Fiere ha emanato il seguente comunicato stampa. Facendo seguito ai precedenti comunicati stampa del 25 settembre e del 30 ottobre 25 Bologna Fiere SPA, società quotata sul segmento professionale del mercato Aeronext Ground Milan, tra i principali operatori fieristici internazionali, prende nota che in data odierno in esecuzione delle deliberazioni assunte dai rispettivi organi competenti è stato stipulato l’atto di fusione per incorporazione di Modena Fiere SRL, società interamente posseduta da essa. La fusione rientra nel più ampio programma di razionalizzazione del gruppo Bologna Fiere, avviato contestualmente alla quotazione e finalizzato alla riduzione del numero delle società controllate e dalla ripartizione funzionale delle relative attività. Gli effetti contabili e fiscali della fusione decorreranno dal 1 gennaio 2026, quindi l’incorporante parteciperà integralmente agli utili anche interinali dell’incorporanda, per e contro gli effetti civilistici dell’operazione decorreranno dal 1 febbraio 26. A decorrere dalla data di efficacia, Bologna Fiere subentrerà in tutti i rapporti giuridici precedentemente facenti capo alla società incorporanda, con conseguente estinzione di quest’ultima. La fusione non comporterà alcuna modifica allo statuto di Bologna Fiere e manterrà quindi l’attuale formulazione, risultando all’oggetto sociale dell’incorporanda già ricompresa in quello dell’incorporante. Elevato che, nella seduta del 2 ottobre 25, in consiglio comunale a Modena, l’assessore Zanca, risposto ad una interrogazione su Modena Fiere, affermava che «ci siamo, credo, confrontati tutti questi mesi in maniera stringente tra il comune di Modena e l’ente Fiera Bologna, perché poi è il proprietario del 100% della società Fiere di Modena». I risultati di questo confronto sono che la Fiera di Modena ha annunciato un programma fieristico per gli anni a venire, quindi per ciò che ci attende da qui ad andare avanti che vede praticamente il raddoppio delle manifestazioni fieristiche. Siamo passati da 11 manifestazioni fieristiche a 21-22, nel senso che la ventiduesima era in trattativa. Si interrogano il sindaco e la giunta per sapere se vi siano cambiamenti nel calendario delle manifestazioni fieristiche previste a Modena per l’anno 2026, a seguito della suddetta incorporazione. Se vi siano posizioni debitorie aperte fra Bologna Fiera e comune di Modena, proprietario degli immobili di Viale Virgilio. Se è confermato che Modena Antiquario 2026 si terrà il 6 e 15 febbraio presso il polo fieristico modenese. Sostanzialmente è una richiesta di capire quale sarà il futuro del polo fieristico modenese. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere. Assessore Zanca per la risposta, prego.”

L’assessore ZANCA: “Partiamo con due domande. Come leggeva il consigliere Franco, il processo di incorporazione trasferisce sull’incorporante, cioè Bologna Fiera, tutti gli obblighi. Il calendario presentato a voi consiglieri nella seduta del 2 ottobre è riconfermato se non per una manifestazione, quella variazione che dicevamo 21-22, inizialmente prevista nel mese di marzo, ma che non è stata confermata dagli organizzatori Moto Exhibition. Oggi, cioè al mese di maggio, e quindi nei primi cinque mesi dell’anno, nel quartiere fieristico si sono tenute dieci manifestazioni fieristiche, e cioè esattamente la metà di quelle previste dal calendario. Oltre alle manifestazioni

prettamente fieristiche, abbiamo sperimentato, nella seconda metà del 2025, anche altri tipi di iniziative che si prestano ad essere svolte negli spazi della Fiera. In particolare, in sinergia tra l'assessorato al lavoro e alla formazione, l'assessorato all'istruzione e i dirigenti delle scuole secondarie di secondo grado, è stato organizzato, l'anno scorso per la prima volta, nel mese di novembre, il Salone dell'Orientamento, che prima veniva organizzato in altri spazi comunali. Questa nuova collocazione ha ottenuto una grande partecipazione e gradimento, e quindi l'abbiamo già prevista anche per il 2026, sempre all'inizio del mese di novembre, e si aggiunge alle calendarizzazioni di cui parlavamo sopra. Poi l'interrogante chiede se vi siano posizioni debitorie aperte tra Bologna Fiera, Comune di Modena, proprietario degli immobili di Viali Vergilio. Rispetto ad eventuali posizioni debitorie tra Bologna Fiera e il Comune di Modena, fatte tutte le verifiche con gli uffici competenti, non risultano pendenze o morosità sul versante patrimoniale e non si evidenziano pendenze o debiti accertati per IMU e TARI fino all'anno 2024, l'anno di rendicontazione. Per il canone per esposizione pubblicitaria si è in attesa della regolarizzazione perché c'è un tardivo pagamento. Poi si è confermato che Modena Antiquaria si terrà dal 6 al 15 febbraio presso il polo fieristico modenese. Io confermo che l'appuntamento di Modena Antiquaria si terrà nel mese di febbraio. C'è una valutazione da parte degli organizzatori in questa fase per verificare se sia più o meno conveniente un'eventuale coincidenza di dati con Art Fiera Bologna. Per cui è una valutazione che attiene all'incidenza positiva o negativa che questa coincidenza di date potrebbe avere. Lo stanno facendo gli organizzatori, ma è sicuramente il mese di febbraio. O è quella data e coincide anche con Art Fiera oppure slitta un po' più avanti per non coincidere. Voglio solo ricordarvi che nel 2026, dal 7 al 15 febbraio, si è rinnovato l'appuntamento. È stata la 39esima edizione, quindi la prossima sarà la 40esima edizione, su Auta Mode Fiere. Quest'anno, dopo aver fatto una valutazione su eventuali altre collocazioni, fatta anche una verifica soprattutto dei comparti attorno a Piazza Sant'Agostino, si è riconfermato che anche quest'anno Modena Antiquaria si terrà nel quartiere fieristico. L'edizione 2026 ha avuto 10.000 visitatori e centotrenta tra le più prestigiose gallerie italiane ed internazionali. Diciamo che c'è stata anche una riconferma da un punto di vista meramente economico da parte degli espositori e la rassegna ha saputo coniugare l'elevata qualità delle opere con concrete opportunità di mercato. Sono state anche acquisite almeno un'opera che poi è stata acquisita dal Museo di Genova, per capirci, ed è un'opera del Guercino che era esposta qui. Ma basta, non c'è altro da aggiungere in materia rispetto alle domande che ci erano state formulate.”

Il PRESIDENTE: “Non vedo nessuna prenotazione. La parola all’interrogante.”

Il consigliere FRANCO: “Io ringrazio l'assessore per le risposte. Io mi reputo parzialmente soddisfatto, ma non tanto per le risposte, ma per la scelta che è fatta a suo tempo. Noi ci troviamo davvero un comparto fieristico azzoppato. Fra l'altro domani vediamo l'inaugurazione di quella che era la fiera più importante che si svolgeva a Modena, cioè Play, che si svolgerà questa fine settimana nel polo fieristico di Bologna. Quindi siamo all'ultimo atto. Anche a livello formale Modena Fiera scompare. L'unica cosa è che restano le strutture e i muri, resta la mancanza di un progetto su quel comparto che speriamo venga sfruttato da Bologna Fiera, però non abbiamo più nessun tipo di controllo rispetto a una realtà che prima rappresentava un polo d'attrazione sia economica che ricettiva. Speriamo di non dover trovare nei prossimi mesi ciò che fare con situazioni da gestire. Un comparto così grande che non è sfruttato dal punto di vista di orientamento, per qualità è positivo che venga fatto lì, ma è un momento in tutto l'anno.

Le fiere che sono state presentate anche lì rappresentano di fatto le fiere meno importanti che erano fatte a Modena. Ci sono scalate molto le marce e quindi il rischio che noi vediamo è di trovare dei muri, delle strutture da gestire, di proprietà del comune che non possono essere valorizzate perché la società che ne ha l'utilizzo non lo fa. Quindi noi staremo attenti, auspichiamo che venga fatta una seria programmazione e che quelle strutture vengano usate al meglio. Sono in una zona nevralgica, molto comode con un'uscita autostradale, rappresenta un polo che è veramente un peccato che

venga lasciato andare solo ed esplicitamente per logiche commerciali e per decisioni un po' frettolose degli anni passati. Comunque grazie, noi staremo allerta.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Franco. Chiudiamo questa interrogazione.”

**PROPOSTA N. 1314/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE  
BARANI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: SITUAZIONE "LE GOBBE STREET  
PARK"**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla prossima, la proposta 1314 del 2026. E’ un'interrogazione presentata al consigliere Barani e ad oggetto situazione delle gobbe street park. Risponderà l'assessore Bortolomasi. Prego consigliere Barani per l'illustrazione.”

Il consigliere BARANI: “Grazie presidente, buon pomeriggio ai presenti. Cerco di sintetizzarla, l'interrogazione ad oggetto alla situazione del cantiere, appunto le gobbe street park, che poi in realtà è un impianto di skate park, un'opera annunciata il 6 dicembre 2023 come una delle più innovative e delle più importanti d'Italia in termini di dimensione e di importanza, del valore di 2 milioni e 100 mila euro, interamente finanziato da fondi PNRR e poi integrato con 50 mila euro di risorse proprie del Comune per l'ottava variazione di bilancio. Quest'opera doveva concludersi per quanto annunciato nel settembre del 2025, poi a seguito di alcune proroghe doveva concludersi a fine del 2025, poi a inizio del 2025, a inizio del 2026 per voce dell'assessore Guerzoni, ma ad oggi, a quanto consta, a meno che non lo stiamo aprendo adesso, in questo momento l'opera ancora non è utilizzabile dai modenesi e non è importante perché al di là dell'ammontare dell'investimento, io non l'ho mai praticato però, lo skateboard è diventato anche di disciplina olimpica, adesso è di grande attrattiva e di gran moda. Mia figlia a sei anni mi ha chiesto uno skate per il compleanno, ma al di là di quello era un qualche cosa che non è un'attività tanto tradizionale come sport a livello italiano, però adesso effettivamente sta prendendo piede e Modena ha iniziato a quest'opera che effettivamente, da quello che mi dicono invece gli addetti ai lavori, è effettivamente importante, però è ferma, a quanto costa. Quindi arrivo alle domande. Si interroga il sindaco e la giunta per sapere se l'opera skate di Modena è effettivamente ultimata e collaudata e in caso positivo per quale motivazione non sia ancora stata aperta al pubblico, in caso negativo invece quali siano le cause del ritardo e se sono previste penali a carico dell'appaltatore. Quale sia la pianificazione del Comune in merito alla gestione della struttura e sue pertinenze sia in termini operativi che finanziari in previsione dell'auspicata apertura al pubblico.”

Il PRESIDENTE: “Grazie. Grazie consigliere Barani, la parola all'assessore Bortolomasi per la risposta, prego.”

L'assessore BORTOLAMASI: “Grazie presidente, grazie consigliere Barani per l'interrogazione. Noi parliamo del nuovo skate park ribattezzato Le Gobbe perché richiama il comune dell'area a libero accesso Sita, poco distante, che rappresenta uno dei grandi punti di aggregazione per quello che riguarda la pratica sportiva e le discipline urban della nostra città. Impianto che rientra dentro gli interventi finanziati con risorse PNRR, questo è il bando sport e inclusione sociale ed è uno degli impianti e degli spazi che sarà poi oggetto delle visite istituzionali concordate con la Presidenza del Consiglio Comunale che si terranno nelle prossime settimane. Faccio prima un inquadramento rispetto all'opera nel suo complesso e poi rispondo alle domande. La struttura dedicata allo skateboarding si svilupperà su un'area di 60 x 35 metri con diverse rampe, pendenze e salti di quota del tipo pipe, half pipe, pyramid box e bowl per accogliere anche competizioni di carattere sovranazionale. L'impianto sarà idoneo alla pratica sportiva dello skateboarding e ospitare manifestazioni e eventi di carattere nazionale e internazionale fino a circa 300 persone di capienza. Sul progetto fin dall'inizio è stato infatti richiesto il parere, non è mai mancato il confronto con la Federazione Italiana Sport Rotellistici. In particolare l'area dedicata allo skate sarà composta da tre zone separate ma contigue, tale da creare spazi con diversi livelli tecnici. La bowl principale, con un'area di 800 metri quadrati adatta a competizioni di carattere nazionale anche per la presenza di spazi accessori, che con l'aggiunta di allestimenti temporanei potranno quindi ospitare, come dicevo prima, il pubblico in caso di evento, è un'area street con funzione

aggregativa sportiva, con la presenza di ostacoli che sono riconducibili alla disciplina street. La bowl propedeutica è invece una struttura di 240 metri quadrati pensata per l'avvicinamento sportivo, i corsi, la progressione e il riscaldamento degli atleti e degli appassionati in occasione di competizioni o di accesso all'area per sviluppare la pratica sportiva. La pavimentazione sarà realizzata in calcestruzzo e più durature, con un minore impatto acustico rispetto ad altri materiali, con una lisciatura superficiale impermeabile, con un sistema di pendenze in grado di convogliare l'acqua in un sistema di raccolta per consentire il riutilizzo per l'irrigazione del parco. Le vasche sportive saranno ottenute attraverso la realizzazione di un'area sopraelevata e sul lato che si affaccia lungo la pista ciclabile verrà realizzata una scarpata in terra armata e una barriera anti rumore. A fianco della struttura dedicata allo skateboarding trova realizzazione uno spazio che è dedicato a due piste per la BMX, realizzate con una finitura in dirt, una tipologia di terra battuta, che interessano un'area di 35 x 40 metri, con diversi livelli di difficoltà differenziali per essere utilizzati da bambini appassionati ed esperti della disciplina. La soluzione mista integra una pista di pump track, una struttura con uno sviluppo di circa 170 metri, adatta per l'avvicinamento e la preparazione sportiva a un percorso di air jump con salti di notevole dimensione. Per intenderci, è una pista simile a quella che abbiamo recentemente inaugurato negli spazi di via Chinnici. L'area sportiva del nuovo skatepark sarà delimitata con una recinzione principale, anche questa è già visibile, per garantire accessi definiti all'impianto. Quello è provvisto nel nord-est, in corrispondenza del blocco servizi. All'interno dell'impianto è ubicato un piccolo fabbricato destinato a servizi igienici, locali tecnici, magazzini e locali di primo soccorso, oltre a una zona esterna dedicata al parcheggio e alla manutenzione delle biciclette, con la possibilità anche di ricarica per le e-bike. Sulla faccia nord della struttura ci sarà e c'è un accesso di carattere pedonale secondario rispetto a quello che ho illustrato poc'anzi, che potrà essere utilizzato dagli atleti come accesso separato in caso di eventi. Mentre ubicati a nord-ovest e a sud-est, con due cancelli di servizio per l'accesso di mezzi per le opere di manutenzione che poi fungono da uscite secondarie di emergenza durante gli eventi. L'impianto, questo è un elemento che tendo a sottolineare perché è stato pensato così fin dall'inizio, ha sempre posto una grande attenzione all'accessibilità per persone diversamente abili, perché è provvisto un percorso per persone ipovedenti dotato di una mappa tattile. La struttura, anche questo è riscontrabile, ha un sistema di illuminazione tale da consentire la pratica anche nelle ore serali, con luci di sicurezza in grado di entrare in funzione automaticamente in caso di interruzione dell'energia di rete. L'area circostante all'impianto è un'area trattata a parco, con circa 4000 metri quadri di verde, alberi ombreggianti, per limitare il più possibile l'impatto che comunque un nuovo impianto pubblico e sportivo ha. Lo skate si configura quindi come una struttura sportiva diffusa, che si sviluppa in parti pavimentali intervallate da ampie aree verdi per evitare il surriscaldamento delle superfici e per permettere anche la raccolta delle acque piovane.

La distribuzione dei percorsi interni potrà consentire agli accompagnatori di raggiungere punti visuali della pista senza interferire con le aree sportive principali e sarà quindi ovviamente utilizzabile anche la serie di gradoni circostanti che verranno utilizzati come sedute. C'è una continuità tra l'area delle gobbe attualmente in vigore, che è una cosa completamente diversa rispetto al nuovo intervento, continuità prevista dai percorsi pedonali, alcuni già esistenti, proprio per lavorare tra una connessione tra quella che era l'area storica delle gobbe e il nuovo impianto. Venendo alle domande, l'esecuzione dell'opera è ultimata ed è attualmente in corso la fase di collaudo tecnico-amministrativo, iniziata già in fase esecutiva con la parte di collaudo statico. Il collaudo statico ultimato è depositato in data di 23 febbraio 2026 con il protocollo generale 75717. La conclusione definitiva della fase di collaudo è prevista entro il 30 giugno 2026, in ottemperanza a quanto previsto dalle milestone PNRR e dalle ultime linee guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del MEF. Per quanto riguarda la domanda sui ritardi, non segnaliamo particolari ritardi rispetto al cronoprogramma dell'intervento e di conseguenza non sono previste penali a carico dell'appaltatore in quanto il certificato di ultimazione dei lavori è stato protocollato in data 29-12-2025 con protocollo generale 51-81-87. L'impianto in oggetto, per le sue caratteristiche e per la sua valenza sportiva, si colloca tra i principali impianti del genere a livello nazionale. Si tratta di

un vero e proprio impianto sportivo che può ospitare oltre alla fruizione per gli appassionati anche corsi volte all'apprendimento delle discipline sportive, competizioni ufficiali ed eventi. Proprio per le sue caratteristiche legate alla difficoltà tecnica della fruizione, l'impianto non potrà essere a fruizione libera. Occorre quindi prevedere un servizio di custodia e di vigilanza che assicuri il fatto che i fruitori fruiscono correttamente dell'impianto nel rispetto delle misure di sicurezza richieste e siano dotati di donne e coperture assicurative sia sotto il profilo della responsabilità civile verso terzi sia sotto il profilo dei rischi per infortunio legate alla pratica sportiva. Per questo motivo gli uffici del settore istituzione sport stanno predisponendo un capitolato e una gara per l'individuazione del gestore che si occuperà di garantire la fruizione del servizio in sicurezza. Una volta espletata la procedura di gara, l'impianto verrà reso disponibile con gli orari e le prescrizioni di sicurezza stabilite in sede di capitolato.”

Il PRESIDENTE: “Vedo Manicardi, prego consigliere.”

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene la consigliera Giordano.”

Il PRESIDENTE: “Sì, prego consigliera Giordano.”

La consigliera GIORDANO: “Grazie Presidente della parola, buon pomeriggio a tutte e tutti. Ringrazio intanto l'interrogante per aver portato l'attenzione su questo impianto sportivo che è davvero differente e innovativo per la nostra città. Grazie all'assessore per aver descritto nei particolari gli interventi del nuovo skate park, un'area che potrà accogliere sì quegli sport che fanno parte della Federazione Italiana Sport Rotellistici, ma anche le discipline come abbiamo sentito per le BMX. Un'area però che sarà capace di accogliere persone fragili e questo lo ritengo soprattutto da cittadina davvero un valore aggiunto. Avere impianti sportivi all'aperto è importante per le giovani generazioni. Rappresenta un presidio per la salute psicofisica, rappresenta un luogo sicuro di aggregazione e dunque un potente strumento educativo in cui poter costruire relazioni autentiche capaci di contrastare l'emarginazione e l'isolamento sociale, portando la comunità ad essere più coesa. Uno spazio capace di intercettare speranze, paure, frustrazioni e desideri. Un'area sportiva in cui si potranno sperimentare ambiti di attività che diventano crescita personale, dove svolgere sport a livello agonistico, soprattutto per eventi gestiti dalle federazioni e dagli enti di promozione sportiva, ma soprattutto attività di base e amatoriali. Mai come in questo periodo storico c'è la necessità di catturare l'interesse delle giovani generazioni, contrastando il dilagare delle relazioni online che a volte diventano davvero esclusive. Penso che un'area sportiva così possa davvero fare tanto per i nostri giovani e per le nostre giovani. Entrando nel merito delle richieste del consigliere Barani, sono soddisfatta per le risposte date dall'assessore, che mettono in luce come la fase di collaudo sia già iniziata e ormai veda la fine. Ci dicono che i ritardi non ce ne sono stati, rispetto almeno al certificato di ultimazione lavori, ma sono risposte soprattutto che sottolineano la valenza sportiva di questo impianto diffuso. Bene inoltre, anzi fondamentale, che si sia avviato l'iter per la gara che dovrà individuare il gestore, in modo che l'impianto venga davvero donato alla città. Permettetemi di dire che, vista la particolarità di questo impianto, auspico che a partecipare ci sia una rete di enti di promozione sportiva e una rete di associazioni sportive, in modo da garantire fruibilità, sicurezza, controllo e attività multidisciplinari. Quindi, grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Verifichiamo altre, sì Bertoldi per il dibattito. Prego”.

Il consigliere BERTOLDI: “Io non riesco bene a capire se questo impianto sia dedicato ai tesserati, le persone che fanno questo sport in maniera quasi professionistica, o se è rivolto anche ai bambini che ad esempio voglio per la prima volta utilizzare un skateboard o una bmx per fare le loro prime esperienze. Prima l'assessore diceva che è necessaria un'assicurazione, che non è aperto a

tutti. Quindi, vorrei capire se c'è la possibilità di far convivere sia quelli che fanno lo sport in strutturato, che si allenano, che fanno le competizioni, eccetera, con i bambini e le prime armi che vogliono cominciare a dedicarsi a questo sport.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bertoldi. Prego, Consigliera Baracchi.”

La consigliera BARACCHI: “Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti e a tutte. Ho ascoltato con attenzione la risposta dell'assessore, perché ho ascoltato con piacere il fatto che i tempi di realizzazione di questo impianto siano stati rispettati. Oggi arriviamo nel giro di qualche mese ad un'apertura dell'unico vero skate park per la città di Modena. Io faccio qualche passo indietro. Quando si pensò, come amministrazione, a candidare un progetto sul bando PNRR e sport inclusione, quello che l'assessore ha ricordato, il progetto dello skate park, integrato con il progetto è stato accolto da ragazze della città, che già operano e esercitano questo che a tutt'oggi possiamo definire sport. Una volta noi trovavamo i ragazzi con lo skate sulle rampe del Palapanini, che va indietro di qualche anno, oppure sulle rampe di quello che oggi chiamiamo Alcatraz o in altri luoghi, e la richiesta era proprio quella di avere invece un vero impianto, un vero spazio dedicato da affiancare a quello delle gobbe. Le Gobbe sono a tutt'oggi un parco, un parco a libera frizione, dove se uno va a vederlo è frequentato da bimbi come da ragazzi e da adolescenti. Tra l'altro anche quello è stato oggetto di una risistemazione. Però in questi anni questa disciplina a Modena è particolarmente cresciuta, perché abbiamo visto nel 2019, ad esempio, la trasformazione del bocciodromo della Villa D'Oro in uno skatepark al coperto, dove è possibile oggi fare corsi, frequentare centri estivi ed esercitarsi veramente con anche dei tecnici, degli allenatori, di imparare. E questo proprio perché oggi, come diceva il Consigliere Franco, è diventata anche disciplina olimpica. Quindi abbiamo visto dei bellissimi impianti, penso intorno al Colosseo, hanno fatto una manifestazione legata ai mondiali con delle piste temporanee ed è anche veramente un grande spettacolo quello da vedere. Credo che di questo veramente come cittadini di Modena dovremmo essere orgogliosi, perché è, come diceva l'assessore, qualcosa che diventa nel panorama italiano di livello alto, soprattutto per intercettare anche manifestazioni, gare. Perché veramente c'è un cosiddetto popolo dello skate che prima migrava in altre città e oggi speriamo invece possa rimanere in sede, rimanere a Modena e non utilizzare più luoghi inappropriati, ma luoghi che sono dedicati a loro, pensati per loro e in cui possano anche trascorrere del tempo, del tempo buono, del tempo positivo. Credo che le notizie che ci ha dato oggi l'assessore siano veramente positive e attendiamo l'apertura definitiva. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Non vedo altri consiglieri prenotati per il dibattito. La parola all'interrogante. Prego consigliere Barani.”

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente, grazie assessore per la risposta che però non mi vede soddisfatto. Nel senso che l'assessore di fatto non mi ha risposto, nonostante abbia preso atto degli interventi che hanno fatto sia la consigliera Giordano che la consigliera Baracchi, che hanno seguito con molta attenzione la descrizione dell'opera, ma le risposte sostanzialmente non sono state date. La consigliera Baracchi aspetta l'apertura definitiva, adesso non c'è un'apertura parziale, cioè l'impianto è chiuso, i lavori dovevano essere terminati a settembre 2025, ci sono gli atti, ci sono le delibere, sono stati prorogati, quindi il cantiere è in ritardo, siamo a fine maggio, è in ritardo di quasi dieci mesi, il collaudo non si sa a che punto effettivamente sia, dice che l'assessore al 30 giugno, speriamo. Poi c'è l'iter burocratico, perché diversamente l'amministrativo burocratico è necessario, perché diversamente la struttura non può essere utilizzata, del bando. Però la parte fondamentale dell'interrogazione non era ricevere una descrizione di quella che è l'opera, che l'abbiamo visto anche nelle commissioni, e risapere di che cosa intende farne l'amministrazione, proprio perché è un'opera molto molto importante, 2 milioni e 100, i conti sono stati sforati perché abbiamo dovuto tirar fuori 50 mila euro di soldi nostri, con le varianti in corso d'opera, con la

proroga richiesta nella delibera 586 e della delibera di giunta 586 del 25 11 2025. Anche perché adesso si dice che si avvierà un bando per la gestione, però come sarà questa gestione?

È ovvio ed evidente che oggi non si possono avere gli estremi di un bando, per ovvi motivi, però bisognerà capire quale sia la visione, perché vedete, dalla disciplina dello skate non è che per quanto sia appunto di moda disciplina olimpica eccetera, non è che si guadagni granché, l'opera appunto, l'impianto è anche formato da 4.400 metri quadri di verde pubblico, l'opera è opera pubblica che prevede degli oneri di manutenzione straordinaria, non da poco ci sarà da gestirla, quest'opera qui. E quindi mi chiedo, nella gestione a terzi, data un bando, come verrà e cosa si pretenderà dal gestore? Perché, ad esempio, un conto è se l'associazione, l'ente che prenderà in gestione il parco, definiamolo così, non paga l'affitto, appunto si va a occupare della gestione, dei corsi, della pulizia, della presenza di supervisione, dell'organizzazione delle gare eccetera, ma la manutenzione straordinaria se la colla il comune. Diversamente è un cosiddetto bagno di sangue che non troverà nessun aderente, nessun concorrente al bando. A mio avviso, adesso dobbiamo ancora avviarlo, ma ripeto, quello che io chiedevo oggi era qual è la visione che ha l'amministrazione su questo impianto. Perché, a mio avviso, è un impianto per i cittadini, come un investimento per i cittadini. Se pensa il comune di lucrarci, io francamente la vedo molto, molto dura, perché non so sinceramente come potrà farlo.

Cioè, se pensate di guadagnare con l'affitto, in soldoni, no? Vedo che l'assessore scuote la testa con 4.400 metri quadri di... non so sinceramente. Quindi io spero che vigileremo su come verrà strutturato questo bando, che quale sarà appunto il suo epilogo e soprattutto quale sarà il futuro della struttura.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere, direi che l'intervento conclusivo mi è stato chiesto. Prego l'assessore Bortolamasi.”

L'assessore BORTOLAMASI: “Su alcune cose, diciamo che, perché ha un po' di dimestichezza con lo sport, il verbo lucrare, vicino alla parola impianto sportivo, diciamo così, mal si concilia, mettiamola così. Provo a ribadire alcuni punti. Intanto rispondo al consigliere Bertoldi. L'impianto è pensato per l'avviamento dello sport di base, per la promozione della pratica sportiva di base e anche per atleti di carattere più agonistico. Proprio per questo, come per tutti gli impianti sportivi del Comune di Modena che cercano di tenere insieme la pratica sportiva di base e, diciamo così, uno sport di vertice o un'attenzione rispetto all'agonismo, quando abbiamo iniziato a ragionare sul bando, poi non so se è una risposta parziale anche questa al consigliere Barani, ci siamo mossi su quella direzione, cioè configurare questo impianto come impianto sportivo pubblico, come un campo da calcio, come una palestra, come una piscina, con un rapporto canone corrispettivo tra quello che sarà il gestore, tra quello che saranno i gestori e l'amministrazione, proprio per garantirne la fruizione la più ampia possibile, ma la più sicura possibile. Perché lo si diceva prima, questo è un impianto che nasce raccogliendo le istanze di ragazzi e ragazze che si avvicinano a una pratica sportiva nuova di fatto, che si è sempre sviluppata in maniera disintermediata, disarticolata e non in impianti sportivi mediati e strutturati e la sfida che abbiamo davanti, che è molto difficile questo, dico molto chiaramente, è come raccogliere questo spontaneismo e far sì che all'interno dell'utilizzo dell'impianto ci siano per tutti e per tutte le condizioni di sicurezza da un lato e di sostenibilità dall'altro. Non c'è molta letteratura, perché impianti analoghi in Italia ce ne sono due, uno a Ostia e l'altro in Veneto. Noi abbiamo avviato un confronto con possibili soggetti interessati che tengono insieme, dallo skateboard alla BMX alla parte di Pump & Track, con l'obiettivo di costruire le condizioni di un bando di gestione che sia il più appetibile per soggetti terzi e che permetta l'utilizzo di questo impianto nella maniera la più idonea possibile. Rispetto al ritardo, ovviamente non le rileggo la risposta, sono assolutamente consapevole del tutto legittimo la sua controreplica, siamo stati agli atti, tra l'altro nelle prossime settimane ci saranno i sopralluoghi, sarà eventualmente un'ulteriore occasione di confronto da parte vostra, da parte sua, con l'amministrazione, rispetto

però a quello che dicevo risulta dal settore di riferimento, che è ovviamente il settore dei lavori pubblici, che il cronoprogramma ad oggi è rispettato.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore, procediamo.”

**PROPOSTA N. 3924/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA  
MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: BICICLETTE A PEDALATA  
ASSISTITA NON REGOLARI**

Il PRESIDENTE: “Ci occupiamo della terza interrogazione calendarizzata, la proposta numero 3924 del 2025, è un'interrogazione della consigliera Modena che ad oggetto bicicletta pedalata assistita non regolari. Risponderà l'assessora Camporota. Prego, consigliera Modena per l'illustrazione.”

La consigliera MODENA: “Grazie Presidente, colleghe e colleghi. Premetto che l'articolo 50 del Codice della Strada, comma 1, definisce i velocipedi come veicoli a propulsione esclusivamente muscolare, e sono altresì considerati velocipedi le biciclette a pedalata assistita dotate di motore ausiliario elettrico con potenza massima e velocità limitata. Stabilisce anche, al comma 2, le dimensioni massime per questi veicoli, vietando che superino 1,30 metri di larghezza, 3,5 metri di lunghezza e 2,20 metri di altezza. Le biciclette a pedalata assistita sono considerate velocipedi se soddisfano determinati requisiti elencati di seguito. Devono avere un motore ausiliario elettrico con potenza nominale continua massima di 0,25 kW, o 0,5 kW per il trasporto merci. Il motore elettrico si disattiva progressivamente e si interrompe quando il veicolo raggiunge 25 km all'ora, o prima se il ciclista smette di pedalare, ed è ammesso un pulsante che attiva il motore anche da fermo, ma solo fino a 6 km orari. I velocipedi a pedalata assistita non rispondenti a una o più di queste caratteristiche o prescrizioni indicate nel comma 1 sono considerati ciclomotori, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 97. Considerato che nel territorio del Comune di Modena, con particolare riferimento al centro storico e al quartiere della prima cintura urbana, sfrecciano nelle vie e nelle piste ciclabili numerose biciclette a pedalata assistita, raggiungendo velocità che sembrano in molti casi non ammesse dalla normativa; che i pedali di quelle biciclette girano a vuoto e la bicicletta procede alla stessa velocità sostenuta; che i pedali della bicicletta a pedalata assistita regolare devono funzionare come quelli di una bicicletta muscolare e, se non si pedala, salvo inerzia, la bicicletta si ferma come una bicicletta muscolare. Considerato che le biciclette che sembrano irregolari sono usate in numero considerevole dai riders per consegnare il più velocemente possibile a domicilio il cibo ai clienti; in tal modo si concretizza una concorrenza sleale nei confronti dei riders che utilizzano biciclette a pedalata assistita regolari o biciclette muscolari, a maggior ragione ormai molto pochi, in quanto da articoli di stampa risulta che chi usa e-bikes irregolari effettua il doppio delle consegne. Considerato che un incidente causato da chi guida e-bikes, sia avvenuto con altre biciclette o con pedoni, può provocare conseguenze sulla salute delle vittime, rese ancora più gravi dalla mancanza quasi certa dell'assicurazione di chi guida biciclette che sono a tutti gli effetti ciclomotori. Da fine giugno - sottolineo che questa interrogazione risale al 9 ottobre, quindi fa riferimento al giugno del 2025 - sono stati fatti controlli da parte della Polizia Locale che hanno riguardato biciclette e monopattini. Dal sito del Comune risultano 17 sanzioni in quell'intervallo riguardanti mancato utilizzo del casco, trasporto passeggeri, efficienza dei veicoli, presenza delle dotazioni obbligatorie. Considerato che sarei stata soddisfatta se tutte le biciclette, di cui allego una foto che non ho con me, come esempio sequestrate da Treviso, fossero state in regola all'epoca del controllo, ma ho qualche dubbio in merito. Il 2 ottobre 2025 in Consiglio Comunale si è parlato di sicurezza e prevenzione degli incidenti stradali, di passaggi pedonali, di piste ciclabili, e un consigliere ha parlato anche di biciclette che equivalgono a ciclomotori senza targa e assicurazione. Non mi pare di aver sentito una replica dell'assessore su quel punto allora. Mi chiedo, e concludo, pertanto, e chiedo alla Giunta Comunale di sapere quante sono le infrazioni elevate all'articolo 50 e, di conseguenza, all'articolo 97 del Codice della Strada dalla Polizia Locale, e se è possibile avere in tempi ragionevoli anche i dati degli altri organi di polizia nel territorio del Comune di Modena negli anni 2023-2024-2025. Se sono consapevoli della gravità di quanto segnalato con questa interrogazione per quanto riguarda l'incolumità delle persone, il rispetto delle regole, la concorrenza sleale e lo sfruttamento del lavoro. Se hanno

intenzione di fare una campagna di comunicazione ogni anno per avvisare che ci saranno controlli mirati in quanto segnalato nelle premesse e considerazioni. Se, con o senza campagna di comunicazione, hanno intenzione, tramite la Polizia Locale, di effettuare controlli mirati su quanto segnalato nelle premesse e considerazioni. È chiaro che poi, passato del tempo, ci saranno regole nuove e sarà la legge eventualmente a illustrarle. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. La parola per la risposta all’assessora Camporota, prego.”

L’assessore CAMPOROTA: “Pomeriggio a tutte e a tutti. Grazie Presidente, grazie alla consigliera, grazie. Si è ricordato il lungo tempo trascorso. Abbiamo avuto anche un’interlocuzione nel durante, perché in un primo momento aveva bisogno di assumere dei dati e delle informazioni. Poi, in realtà, l’interrogazione era pronta, ma non torno sul tema delle calendarizzazioni. Sono tante le interrogazioni e quindi oggi rispondo con molto piacere. È un tema di interesse, quindi la ringrazio ancora. Perché la questione da lei sollevata tocca un punto cruciale - l’ha detto anche lei, consigliera - per questa amministrazione: la sicurezza stradale. Se andiamo a guardare i numeri relativi al 2025, i dati parlano chiaro. Non ci limitiamo a dire che il tema è importante, ma lo dimostriamo con i 5.176 veicoli controllati dalle pattuglie, i 57.928 veicoli controllati dagli strumenti che ha la Polizia Locale per verificare la copertura assicurativa e la revisione. Non basta, ne siamo consapevoli. Ne sono prova i 2.066 incidenti dello scorso anno, di cui 12 con esito mortale, 13 persone decedute, oltre alle 1.226 persone ferite. Possiamo parlare di un’emergenza. Come lei ha ricordato, la Polizia Locale ha già attuato campagne specifiche e i controlli non si limitano ai soli comportamenti di guida, ma includono la verifica dell’efficienza e delle dotazioni obbligatorie dei mezzi. Siamo consapevoli che l’uso delle e-bike truccate consenta una velocità di consegna superiore, alimentando una competizione sleale a danno di chi rispetta le regole. Parliamo poi di categorie già discriminate tra di loro, nonché di una maggiore esposizione al rischio dei relativi conducenti. Per tale ragione, i controlli futuri saranno ulteriormente orientati a verificare la conformità tecnica di tali veicoli. È intenzione di questo assessorato strutturare campagne di comunicazione e controllo con cadenza regolare, finalizzate a scoraggiare l’acquisto e l’uso di kit di manomissione che trasformano i velocipedi in ciclomotori sprovvisti di targa e assicurazione, investendo risorse comunali e lavorando per intercettare risorse regionali. La Polizia Locale continuerà a presidiare con particolare attenzione il centro storico e la prima cintura urbana, zone dove la convivenza tra mobilità dolce e utenza debole è più complessa e dove il fenomeno dello “sfrecciamento” è maggiormente segnalato. Come dati recenti, ribadisco l’informazione già letta sui giornali: si è conclusa a marzo la campagna sulla mobilità sostenibile, che si è concentrata principalmente sulla sicurezza stradale e sull’incentivazione di un uso corretto di monopattini, biciclette ed e-bike. I controlli, che comunque rientrano nelle attività ordinarie del Corpo della Polizia Locale, sono stati intensificati dal 16 al 31 marzo, con attenzione particolare alla condotta di guida e ai requisiti tecnici di e-bike e monopattini elettrici. Numerosi i posti di controllo organizzati nel periodo, durante i quali la Polizia Locale ha controllato 204 veicoli quali monopattini e biciclette e 49 veicoli a motore, accertando 71 violazioni sulla mobilità sostenibile e 31 nei confronti di conducenti di altri veicoli. Il dato maggiormente rilevante resta il mancato uso del casco da parte di conducenti di monopattini elettrici: 67 casi. Un caso particolare, invece, ha riguardato la circolazione di una bicicletta a pedalata assistita che, in realtà, non aveva nemmeno la catena di trasmissione. Il conducente, infatti, poteva condurre la bicicletta azionando il solo acceleratore, in modo non conforme alle prescrizioni del Codice della Strada sulla circolazione di tali veicoli. La bicicletta è stata sottoposta a perizia tecnica, riscontrando una velocità massima di 42 km/h senza azionare i pedali e una potenza nominale pari a 750 watt. Di conseguenza, oltre alle sanzioni amministrative per un importo complessivo di 924 euro, è scattato il sequestro ai fini della confisca del veicolo. Per quanto attiene alla richiesta riguardo al numero di sanzioni fatte negli anni passati, comunico che non sono state elevate sanzioni ex articolo 50 del Codice della Strada, mentre

sono state elevate sette sanzioni ex articolo 97 del Codice della Strada a partire dal 2023. Lei chiede i dati anche delle altre forze dell'ordine, dati di cui non disponiamo. Le dico però, in via informale, che non sono tipi di controlli che normalmente effettuano. Comunque, non ho ricevuto i dati di competenza. Si ricorda che da questa settimana sono in vigore nuove normative inerenti i monopattini elettrici, relative a contrassegno e assicurazione. Contestualmente sono in corso ulteriori approfondimenti relativamente alla mobilità elettrica e alla regolarità dei veicoli in uso. L'impegno della Polizia Locale non si esaurisce con la campagna fatta, in quanto riteniamo - e siamo consapevoli - che il controllo dei veicoli in circolazione sia da ritenersi prioritario per incrementare i livelli di sicurezza stradale all'interno della nostra città e sui principali assi di ingresso e uscita."

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Vorrei trasformare in interpellanza. Diciamo che questa interrogazione, tra l'altro, prende spunto da delle considerazioni che ho fatto sui social e che è stata, giustamente, ripresa. Questo problema dei veri e propri ciclomotori che girano in grande numero per la città, travestiti da e-bike, è un problema che ho l'impressione che l'amministrazione non si stia curando di affrontare, perché sono oramai la grande maggioranza dei mezzi di trasporto che usano, soprattutto, queste persone che portano il cibo in giro per la città. Il problema è che utilizzano le sedi proprie per le biciclette, cosa che non potrebbero fare, perché i ciclomotori non possono farlo; vanno contromano nel centro storico, non hanno l'assicurazione, non hanno la targa, non usano il casco, vanno in giro parlando al cellulare e in mano. Cioè, spesso vanno sotto i portici, vanno ovunque. Veramente, siamo all'anarchia più totale. Che venga a dire che hanno sequestrato una bicicletta quando ce ne sono centinaia in giro, così, vuol dire che non si vuole affrontare il problema, secondo me. Quindi credo che sia venuto il momento di dire basta. Le regole sono regole e chi non è in regola, purtroppo, deve trovarsi il mezzo confiscato, perché sono veramente un pericolo. Io ho visto questi ciclomotori andare contro delle persone; anch'io, in bicicletta normale, spesso ho dovuto evitare incidenti con queste persone, che secondo me sono anche poco capaci di guidare, e che vanno veramente con grande velocità, senza preoccuparsi troppo del pericolo. Quindi io capisco che ci siano queste grandi aziende che si occupano della distribuzione del cibo, che vogliono ottenere il massimo rendimento economico e quindi vogliono velocizzare le consegne. Però non possiamo mettere in pericolo l'incolumità delle persone. Abbiamo già avuto, in questi giorni, problemi di tipo diverso. La gente che cammina, che va in giro, che usa la bicicletta, deve farlo in sicurezza."

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego consigliera Connola."

La consigliera CONNOLA: "Grazie Presidente. Colleghe e colleghi, ritengo utile intervenire su questa interrogazione, perché il tema posto riguarda un aspetto molto concreto della vita quotidiana dei cittadini modenesi: la sicurezza stradale e la corretta convivenza tra diverse forme di mobilità urbana. L'interrogazione affronta una questione reale, cioè l'utilizzo improprio di biciclette elettriche manomesse e non conformi al Codice della Strada, spesso utilizzate anche nell'ambito delle consegne a domicilio. È un fenomeno che non va né sottovalutato né affrontato con slogan, ma con controlli seri, continuità amministrativa e capacità di distinguere tra mobilità sostenibile e abuso delle regole. La risposta dell'assessora Camporota dimostra che questa amministrazione non si limita a dichiarazioni di principio, ma sta già operando concretamente attraverso l'attività della Polizia Locale. I numeri richiamati sono importanti: molti sono i controlli effettuati nel 2025, campagne specifiche sulla mobilità sostenibile, verifiche tecniche sui mezzi e attività mirate nell'area più sensibile della città. È importante sottolineare un punto: nessuno mette in discussione il valore della mobilità elettrica o della ciclabilità urbana, che rappresentano strumenti fondamentali per una città più sostenibile e moderna. Tuttavia, la mobilità sostenibile può funzionare solo se

accompagnata dal rispetto delle regole. Quando l'e-bike viene alterata fino a trasformarsi di fatto in un ciclomotore privo di targa, assicurazione e requisiti di sicurezza, non siamo più davanti a una bicicletta, ma a un mezzo irregolare che mette a rischio sia chi lo guida sia gli altri utenti della strada. Per questo condividiamo l'impostazione illustrata dall'assessora: controlli tecnici più puntuali, campagne periodiche di prevenzione e sensibilizzazione, presidio del centro storico e delle direttrici più frequentate, oltre al lavoro di coordinamento con gli altri livelli istituzionali rispetto all'evoluzione normativa sui mezzi elettrici. Riteniamo anche importante evitare semplificazioni: il problema non riguarda una categoria sociale o lavorativa specifica, ma comportamenti non conformi che vanno contrastati ovunque si manifestino. La sicurezza stradale si tutela applicando le regole in modo equilibrato e uniforme. Infine, riteniamo positivo che il Comune continui a investire sia sul fronte della prevenzione sia su quello del controllo, perché i dati sugli incidenti ricordati oggi ci dicono che il tema della sicurezza stradale resta una priorità assoluta per la nostra città. Per queste ragioni esprimiamo soddisfazione per il lavoro dell'assessorato e della Polizia Locale. Auspichiamo che le attività di monitoraggio e controllo possano proseguire con continuità anche nei prossimi mesi. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Connola. Mazzi, prego consigliere.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie, sì condivido anch'io le preoccupazioni della consigliera Modena, ringrazio anch'io per l'interrogazione. Ci troviamo di fronte a un fenomeno con la sua complessità e che va presidiato e su cui è bene intervenire. Tra l'altro, normalmente cosa succede? I veicoli non a norma non sono venduti così nei rivenditori, che rischiano forti sanzioni, ma sono spesso venduti online oppure, in alcuni casi, vengono trasformati da chi li ha acquistati, attraverso in particolare il montaggio di un acceleratore manuale che permette di regolare la potenza del motore elettrico senza pedalare. Ci troviamo di fronte, come è stato detto, a mezzi più simili agli scooter elettrici, per peso e architettura, che alle biciclette. In più c'è la questione legata non solo alle biciclette, ma anche ai monopattini elettrici e così via. La normativa, da questo punto di vista, prevede che chi viene sorpreso alla guida di una bicicletta modificata rischia sanzioni che possono superare i 4.000 euro, con possibile sequestro e rottamazione del mezzo. Altro elemento particolare è che non c'è copertura assicurativa in caso di incidente, e quindi è un problema non piccolo. Ci troviamo di fronte, da un lato, a un fenomeno del “tanto non lo vede nessuno”, e quindi si è creata una cultura di impunità in tante persone. Nello stesso tempo, come già stato sottolineato, c'è un problema di incolumità, nel senso che si mette in pericolo gli altri utenti della strada, oltre a dare anche - ultima cosa - una cattiva immagine dei ciclisti come persone pericolose nei confronti della collettività. Da questo punto di vista è necessario sia l'intensificazione dei controlli, sia il fatto che vengano poi applicate una serie di sanzioni. Assieme a questo, aumentare la sensibilizzazione del pubblico, perché non sempre ha conoscenza delle differenze tra i vari mezzi e dei vari rischi. Quindi bene che ci siano mezzi che consentono a un pubblico sempre maggiore la possibilità di circolare su due ruote, ma questo deve avvenire nel rispetto delle regole, e quindi qui - a partire dalla Polizia Locale - c'è una responsabilità di controllo che va messa in atto per evitare gli abusi che abbiamo detto. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Mazzi. Non vedo altre richieste per partecipare al dibattito. La parola dell'interrogante, prego, consigliera Modena.”

La consigliera MODENA: “Grazie assessore, grazie anche agli altri interventi. Le considerazioni e quindi i dati che ha dato sono veramente inquietanti. È chiaro che adesso c'è l'introduzione dell'assicurazione e c'è ulteriormente il dovere di controllare chi è assicurato. Mi chiedo: i riders senz'altro non si potranno pagare l'assicurazione e quindi dovranno essere coperti da chi li manda, da chi li assume. Peraltro, diciamo che non sono soltanto i riders: ci sono anche tante persone normali che usano i monopattini e ho visto anche dei professionisti con lo zainetto

sfrecciare in auge ai ribaldi. Comunque, sicuramente la legge è chiara, la realtà un po' meno. Sì, non c'è l'assicurazione, ma in caso di un investimento da parte dei riders o di altri non assicurati, chi paga per i danni ricevuti da una persona? Visto che ha citato tanti incidenti, addirittura non so se c'è stato anche un caso di morte, non mi ricordo. La campagna della Polizia Locale è stata molto bella, è una bella iniziativa, ma la sensibilizzazione delle persone è estremamente importante, quindi va continuata anche se sicuramente costa. Mi interessava l'assicurazione perché, visto i danni che procurano, chi paga è importante. Il controllo delle assicurazioni diventerà veramente molto importante, oltre al famoso casco.”

Il PRESIDENTE: “Prego assessora, per l'intervento conclusivo.”

L'assessore CAMPOROTA: “Grazie anche per questa replica e per tutti gli interventi. Colgo anche quello del consigliere Bertoldi in positivo, nel senso che ha parlato di insistenza nel dover rendere i controlli sempre più efficaci. Non sono d'accordo con la sua considerazione che l'amministrazione non se ne stia occupando: si può fare sempre meglio. Gli altri interventi sono stati più costruttivi, ma voglio cogliere il buono anche del suo perché sono consapevole di questo. Le considerazioni del consigliere Mazzi dicono che i ciclisti fanno brutta figura; io, da ciclista, dico che invece mi sento in pericolo, ho paura anch'io, perché poi frequentiamo le stesse piste ciclabili con loro, quindi c'è assolutamente un disequilibrio tra noi e questi mezzi. Chi mi conosce sa - e la Polizia Locale lo sa - che io ho insistito dall'inizio sulla necessità di questi controlli, proprio perché sono consapevole che è una competenza esclusiva della Polizia Locale, che la unisce insieme a tante altre. Però io su questo credo che ci voglia la massima attenzione, così come sempre la massima attenzione alla normativa, al discorso dell'assicurazione, delle categorie di chi utilizza questi mezzi. Sappiamo che il controllo è una forma di prevenzione importante, perché se si ha la consapevolezza - noi per primi, che siamo pedoni, automobilisti, ciclisti - se sappiamo che c'è un controllo stringente tendiamo a rispettare le regole, siamo fatti allo stesso modo. Io ho mandato di prestare sempre la massima attenzione, perché per prima vedo che adesso appunto è diventato obbligatorio l'uso anche del casco, della targa... insomma, ho visto quante scorrettezze ci sono ancora in giro, e non solo in questa città. Sono mezzi che sono cresciuti, le varie categorie su cui il Codice della Strada è abbastanza chiaro, però quella consapevolezza a cui fate riferimento i cittadini non ce l'hanno ancora. Vanno fatte campagne informative, vanno rese sempre più efficaci, ricorrendo anche a strumenti sempre più efficaci nei confronti della popolazione giovanile, così come ho dato mandato anche di fare incontri su questi temi, proprio per avere un confronto. Quindi voglio ringraziare un po' tutti gli interventi, ringrazio poi in particolare la consigliera Connola per aver colto anche un'indicazione, una direttiva, una strada che abbiamo intrapreso, ripeto, sulla quale bisogna lavorare per rendere questi controlli sempre più costanti, puntuali, e insomma perché veramente soprattutto le zone a più largo scorrimento e frequenza delle persone siano più sicure. Quindi ringrazio tutti e confermo l'impegno dell'amministrazione e della Polizia Locale su questi temi cruciali, così come sul tema della sicurezza stradale. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Procediamo con i lavori.”

**PROPOSTA N. 4559/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE OGGETTO: INCHIESTA DI "RETE 4" SU NULLA OSTA DI LAVORO FITTIZI PER IMMIGRATI A MODENA. QUALI AZIONI PER CONTROLLARE ABUSI E PREVENIRE IRREGOLARITA'**

Il PRESIDENTE: "Ci occupiamo della quarta interrogazione calendarizzata. La numero 4559/2025 è un'interrogazione presentata dal consigliere Giacobazzi che ha ad oggetto: inchiesta di Rete4 su nulla osta di lavoro fittizi per immigrati a Modena. Quali azioni per controllare abusi e prevenire irregolarità? Risponderà sempre l'assessora Camporota. La parola all'interrogante, il consigliere Giacobazzi."

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Come ha anticipato il Presidente, parte tutto da un'inchiesta televisiva. Io ho scritto un'interrogazione recentemente, un'interrogazione dell'11 novembre, quindi bisogna andare un po' indietro. Il servizio ha mandato in onda un'inchiesta condotta a Modena relativa alla gestione di nulla osta per l'ingresso di lavoratori stranieri tramite il Decreto Flussi, facendo riferimento anche a pratiche riconducibili alla Prefettura e all'Ufficio Migrazione di Modena. Nel servizio vengono riportate testimonianze di cittadini stranieri che dichiarano di aver versato somme di denaro molto elevate per ottenere nulla osta finalizzati al contratto di lavoro, presupposto per il rilascio del permesso di soggiorno in Italia come lavoratore. Nel servizio viene riportata anche la testimonianza di una persona straniera, una sorta di intermediario tra gli immigrati e datori di lavoro, che fornirebbe nomi e soldi agli imprenditori, i quali compilerebbero le richieste di lavoro da inoltrare agli uffici competenti per l'ottenimento del nulla osta. Ma nessun contratto di lavoro sarebbe poi stipulato e nessuna attività lavorativa avviata. Diverse intervistate sostengono che, una volta ottenuto l'ingresso in Italia tramite il pagamento di somme di denaro per l'ottenimento del nulla osta, non sarebbe stato richiesto alcun impiego reale e che in molti casi i rapporti di lavoro dichiarati non si sarebbero mai concretizzati. L'aspetto più critico evidenziato dal servizio, emerso dalle dichiarazioni rese da un operatore dell'Ufficio Migrazione presso la Prefettura di Modena, riguarderebbe la mancanza di controlli. Infatti, in caso di mancata presentazione del lavoratore con il datore di lavoro, non verrebbe svolta alcuna verifica successiva e la pratica procederebbe senza ostacoli.

La mancanza di controllo sull'effettiva corrispondenza tra la domanda presentata e l'effettiva occupazione del soggetto lavoratore e sulla presenza del datore di lavoro avrebbe garantito indirettamente la proliferazione di queste pratiche, che consentirebbero agli immigrati di ottenere un permesso di soggiorno in maniera legale ma in realtà fittizia, e ai datori di lavoro compiacenti di ottenere denaro in cambio della compilazione di una richiesta. Nel servizio vengono inoltre citati presunti importi anomali e richieste per la gestione burocratica delle domande, talvolta superiori a quanto indicato dai rappresentanti di categoria. Ritenendo che, pur trattandosi di un'inchiesta giornalistica - quindi non di accertamenti ufficiali - le circostanze descritte rappresentano potenziali criticità di rilievo pubblico, in quanto collegate alla regolare gestione dei flussi migratori, alla trasparenza amministrativa, al danno erariale e alla sicurezza del territorio connessa a pratiche gravi ed illegali. Se verificato, il vuoto di verifiche rispetto ai contenuti delle pratiche di rilascio di nulla osta potrebbe generare situazioni di irregolarità, traffici illeciti di denaro e sfruttamento di persone vulnerabili. Il Comune, pur non avendo competenza diretta sul rilascio di nulla osta, ha competenze in materia di sicurezza urbana, legalità, integrazione e monitoraggio dei fenomeni che impattano sul territorio. Se è interesse del Comune fare chiarezza sul funzionamento del sistema di controlli legato al rilascio di nulla osta e sul coordinamento istituzionale tra Prefettura, Uffici Migrazioni, Forze dell'Ordine e Servizi Comunali. Tutto quanto premesso e ritenuto, si interroga l'amministrazione comunale per sapere:

se l'amministrazione sia a conoscenza delle criticità emerse dal servizio televisivo e se abbia comunque interesse ad approfondire e verificare i fatti emersi;

quali siano le procedure di controllo attualmente in vigore sul territorio comunale in merito alla verifica dell'effettiva instaurazione del rapporto di lavoro dopo l'ingresso dello straniero che ha ottenuto il nulla osta;

se sia confermato come necessario, per il rilascio del nulla osta, l'intervento e la presenza del datore di lavoro e se corrisponde al vero che, in caso di mancata presentazione del lavoratore con il datore di lavoro, non venga effettuato alcun controllo e la pratica proceda comunque con la consegna del nulla osta al lavoratore;

se l'amministrazione ritenga necessario sollecitare formalmente la Prefettura a rafforzare i controlli relativi al rilascio del nulla osta, alla corrispondenza e alla veridicità delle informazioni contenute, al fine di prevenire fenomeni di irregolarità o sfruttamento;

se, nell'ambito del coordinamento con le Forze dell'Ordine e la Prefettura, il Comune ritenga opportuno attivare un tavolo tecnico o altre forme di verifica periodica sul tema, anche con il coinvolgimento dei patronati che sottoscrivono le pratiche;

se il Comune sia a conoscenza di segnalazioni o esposti agli organi di Polizia Locale relativi a presunti pagamenti indebiti legati alle pratiche del Decreto Flussi nel territorio modenese; quali azioni l'amministrazione intenda promuovere per garantire che i canali regolari del Decreto Flussi vengano utilizzati secondo la finalità prevista dalla legge, evitando che diventino strumenti per percorsi di irregolarità. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere. La parola all'assessora Camporota per la risposta.”

L'assessore CAMPOROTA: “Grazie di nuovo, grazie anche all'interrogante, al consigliere Giacobazzi. Una risposta che ho pronta da tempo, però è attuale, perché parliamo di un fenomeno effettivamente di cui bisogna parlare e che merita approfondimenti. A seguito della trasmissione televisiva oggetto dell'interrogazione odierna, a ridosso - subito, in data 18 novembre 2025 - il Prefetto ha convocato un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica specifico, per discutere delle presunte irregolarità nei procedimenti relativi al rilascio del nulla osta per l'ingresso in Italia dei lavoratori stranieri che avverrebbero nel territorio di Modena e provincia. A riguardo rappresento che, in quell'ambito - per aver partecipato, e ci siamo poi procurati il verbale del Comitato - il Prefetto riferiva che, a seguito di verifiche espletate presso gli uffici della Prefettura, la competenza sapete è in capo allo Stato, a tale scopo predisposti, era emerso che il fenomeno è già attenzionato. A supporto, il Prefetto faceva menzione delle diverse segnalazioni trasmesse alla Procura della Repubblica già nel corso del 2024, per situazioni sospette quali: il disconoscimento da parte del datore di lavoro delle domande riguardanti il Decreto Flussi, l'alterazione della documentazione presentata o di documentazione asseritamente rilasciata da uffici della Prefettura, ed altre condotte fraudolente. In quel Comitato, il Prefetto invitava i diversi attori istituzionali coinvolti - fu un Comitato allargato, alla presenza anche dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro - nella gestione delle procedure in esame, a individuare possibili azioni preventive al fine di intercettare eventuali tentativi finalizzati a aggirare le disposizioni di legge per favorire l'ingresso illegale di stranieri. Contestualmente, i vertici delle Forze di Polizia e il Direttore dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, ciascuno per i propri profili di competenza, illustravano gli accertamenti che vengono svolti in seno ai singoli procedimenti e proponevano possibili interventi per una maggiore efficacia dei controlli in sede preventiva. Al termine della disamina, si conveniva sull'opportunità di:

notiziare l'Arma dei Carabinieri su tutti i procedimenti in essere, per eventuali controlli sul campo;

condividere con la Guardia di Finanza, a cura dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, i nominativi degli asseveratori per le valutazioni del caso;

istituire un tavolo tecnico con i rappresentanti delle Forze di Polizia e dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, con il coordinamento della Prefettura, volto alla definizione di strategie condivise per iniziative di prevenzione.

Gli uffici coinvolti hanno fatto pervenire la designazione dei soggetti incaricati a partecipare agli incontri del tavolo. Per quanto riguarda una disamina più generale, l'illustrazione completa di quanto emerso in sede di Comitato - ripeto, tempestivamente convocato dal Prefetto - il Comitato è l'organo competente a coordinare gli interventi per contrastare il fenomeno, che comunque trova origine in attività di competenza statale, congiuntamente alla Procura della Repubblica, ciascuno per la parte di competenza.

Per quanto riguarda la domanda se il Comune ha intenzione di interessarsi della questione o di collaborare al fine di ripristinare la legalità: certamente sì. Già la partecipazione attiva al Comitato e l'interlocuzione costante che abbiamo con la Prefettura, ma non solo: con la Procura e con tutte le istituzioni statali presenti sul territorio. Per quanto riguarda la Polizia Locale - mi chiedeva - non abbiamo ricevuto segnalazioni sul tema, ma certamente, come componente del Comitato, il Sindaco ha dato anche in quella circostanza la massima disponibilità a collaborare con Prefettura, Forze dell'Ordine, Ispettorato Territoriale del Lavoro per ogni azione di contrasto o comunque di prevenzione che la Prefettura riterrà di predisporre. Quindi, anche su questo, do assicurazione del massimo livello di collaborazione che c'è nella nostra provincia tra organi statali e il Comune. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie assessora per la risposta. Manicardi, prego."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza e rispondo io. Ringrazio l'interrogante e ringrazio Giacobazzi per aver portato anche in quest'aula un tema che, anche dopo quell'inchiesta, ma più in generale, si vede non solo a Modena essere un punto centrale - ahinoi - di determinate dinamiche che avvengono. E ringrazio quindi l'assessora per la puntuale risposta che ha dato e l'impegno suo e del Sindaco all'interno del Comitato, per comunque essere sia elemento di supporto nelle indagini e nel lavoro dietro alla verifica e alla risoluzione di un tema delicato e grave come questo, ma anche per l'attenzione. Questo è sicuramente un aspetto che ci porta a dover riflettere più in generale su quelle che sono le politiche dietro a un argomento di questo tipo: politiche che devono essere per forza trasversali, non possono essere politiche settoriali, perché sappiamo come - seppur siamo nell'ambito del lavoro nero, quindi il contrasto al lavoro non regolare - l'aspetto fiscale, quindi chiaramente anche tutto l'aspetto contributivo e retributivo, ma anche tutto l'aspetto di sicurezza e l'aspetto di conoscere chi fa che cosa sul nostro territorio, quindi aspetti più di sicurezza. Noi vediamo come diverse branche delle politiche pubbliche siano coinvolte. Quindi, in questo, forse dovremmo interrogarci - non tanto a Modena, ma più in generale come Paese - su come vogliamo che si approcci l'argomento. Perché se si va a lavorare sempre solo sull'urgenza, sull'emergenza, su quello che emerge da un'inchiesta, piuttosto che da un brutto fatto, quando accadono - e ahinoi accadono troppo spesso - vuol dire che non stiamo davvero affrontando l'argomento. Da questo punto di vista, quindi, sono auspicabili politiche di integrazione e di verifica che vadano a inserirsi insieme a quelle già in essere nel contrasto al lavoro irregolare, ma anche appunto a riconoscere quelle che sono queste condizioni e portino quindi a favorire determinate logiche anche di integrazione della società, di legittimazione sul piano, perché si possa appunto contrastare ulteriormente chi poi lucra e approfitta di situazioni di questo tipo - a scapito anche della vita umana, spesso e purtroppo. Quindi, da questo punto di vista, bene l'impegno dell'amministrazione comunale a presidiare e dare tutto l'aiuto possibile per continuare a farlo; bene che anche il Prefetto sia interessato all'interno del tavolo con l'Ispettorato Territoriale del Lavoro, con le Forze dell'Ordine, perché si mantenga alta l'attenzione. Ma la politica dovrebbe fare il suo pezzo e migliorare le condizioni per quelle persone che purtroppo vivono queste situazioni."

Il PRESIDENTE: "Grazie. Vediamo se c'è qualche altro consigliere per il dibattito. Mazzi, prego consigliere."

Il consigliere MAZZI: “Grazie, intervengo. Ringrazio anch’io per l’interrogazione che permette appunto di tornare su questo problema, su questo fenomeno negativo - assolutamente - che c’è collegato al Decreto Flussi, che non mette in cattiva luce la bontà del Decreto Flussi. Si tratta di un decreto, un meccanismo messo in atto dal Governo Meloni per favorire - questi ultimi decreti, chiaramente, non quelli precedenti - l’ingresso di lavoratori regolarmente in Italia. In particolare, in questi ultimi anni ci sono dei numeri davvero importanti. Adesso abbiamo, per l’anno 2026, più di 165.000 ingressi previsti, quindi 165.000 persone che hanno la possibilità, attraverso questo canale, di entrare e di trovare un lavoro regolare. Un incremento significativo, appunto da quando c’è il Governo Meloni, rispetto ai governi precedenti, e questo consente possibilità di ingresso regolare come alternativa concreta al traffico irregolare e all’orribile sistema dei barconi. Ennesima conferma che questo Governo mette in atto azioni concrete per favorire la presenza regolare in Italia. Non solo, ma il Governo ha anche vigilato, in questi anni, per garantirne una corretta attuazione. In particolare, è stato proprio grazie a una denuncia della Premier Meloni - sulla base del numero anomalo di richieste tra Napoli e Sorrento pervenute per l’assunzione di lavoratori stagionali - che è partita un’inchiesta della Procura di Napoli riguardo ad assunzioni fittizie, da cui è emersa un’organizzazione dietro questo sistema, che coinvolgeva avvocati, CAF, imprenditori, e faceva parte anche un poliziotto e alcuni agenti della Polizia Locale.

Un’inchiesta che, tra l’altro, ha recuperato anche più di 2 milioni di euro, giusto per dire qual è il giro di soldi che c’è dietro questo sistema. Un sistema che aveva costruito a tavolino assunzioni di migranti, in cui il sistema presentava le domande, incassava i soldi dei lavoratori in cambio del visto d’ingresso, salvo poi non assumerne neanche uno, consegnandoli poi alla clandestinità. Che - guarda caso - è lo stesso sistema che stiamo vedendo emergere anche sul nostro territorio. Il discorso sostanzialmente è quello: il migrante paga, il datore di lavoro dà una promessa di assunzione che poi non si rivela veritiera, e però nel frattempo il migrante è entrato sul territorio italiano ma poi non lavora. In quel caso, tra l’altro, c’è stata una richiesta di giudizio immediato per 44 indagati, 21 hanno chiesto di accedere al patteggiamento. Insomma, non sono cose inventate: sono sistemi e problematiche negative che, in qualunque parte d’Italia accadano, hanno conseguenze negative. Perché, tra l’altro, da un lato c’è un business che lucra sulla disperazione altrui e danneggia dall’altra parte la possibilità di tanti migranti di entrare regolarmente, perché vengono sopravanzati da questo sistema di assunzioni fittizie che in realtà assunzioni non sono, ma tolgono posti rispetto ad altre persone.

E poi, appunto, la conseguenza è che ci troviamo nel nostro Paese persone che arrivano ma sono senza un lavoro o senza un documento. Non andiamo ad analizzare meglio la questione, ma comunque di fatto questa è la cosa. Quindi, da questo punto di vista, io ho ascoltato la risposta dell’assessora: mi sembra, come dire, che ci stia lavorando sulla questione, ma bisogna insistere, sollecitare, perché tra l’altro lì erano venuti fuori fatti, circostanze, luoghi che convergevano magari nella nostra città o nella nostra provincia. Quindi l’attenzione deve essere massima per garantire davvero verità e giustizia nel nostro territorio. Speriamo che ci sia l’occasione prossimamente anche di ascoltare quali risultati queste attenzioni poi abbiano portato. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi. Bertoldi, prego.”

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie. Io trovo veramente deprecabile che ci siano dei soggetti - spesso addirittura imprenditori - che siano complici in un sistema che sfrutta gli immigrati per fare soldi. In pratica ci troviamo con degli imprenditori che si sostituiscono agli scafisti. È una cosa che, se ci pensiamo, è aberrante. Il Decreto Flussi, che è stato portato avanti da questo Governo, è un decreto - secondo me, come finalità - molto intelligente. Cerca di sostituire l’immigrazione illegale, che è fatta di violenze, di pericoli, di un sacco di aspetti negativi, anche perché poi arriva questa gente che non sa cosa fare, si trova spesso a vivere nella totale illegalità, anche in condizioni di vita veramente assurde, e appunto vuole scardinare questo sistema per sostituirlo con un sistema invece di legalità, di entrate regolari, con persone che vengono qui, trovano già la possibilità di un lavoro,

possono venire con l'aereo comodamente e possono essere utili nello sviluppo della nostra società e avere una vita degna di essere chiamata tale. Tutto quello che sta succedendo - questo servizio che abbiamo visto, che ho visto anch'io, di cui ha fatto riferimento il consigliere Giacobazzi - ha fatto molto bene a portare questo tema qui in questo consesso. Questo sistema di illegalità è veramente un sistema che va assolutamente condannato e punito, secondo me, molto duramente, perché anche eticamente è estremamente antipatico. Io sono contento che ne parliamo oggi, mi auguro che anche a livello delle indagini che si fanno con la Polizia Locale, con tutti gli strumenti che abbiamo come Comune, ma cercando di motivare anche le altre forze che si occupano di questo, dobbiamo cercare di limitarlo il più possibile, impiegando anche molta della nostra energia perché l'immigrazione sia per quanto possibile regolare e dia dignità alle persone che vengono a lavorare qui.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Altre richieste prima di lasciare la parola all'interrogante? Mi pare di no. Chiudiamo il dibattito. Prego, consigliere Giacobazzi.”

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente, grazie all'assessora per la risposta. Continuiamo con la tradizione - questa volta in senso positivo - di partire da un virgolettato del consigliere Manicardi. Quando dice che la politica deve farsi carico di questi problemi, è uno dei motivi per cui ho portato all'interno di questa Assemblea il tema, perché sapevo perfettamente della convocazione immediata da parte del Prefetto e dell'attivazione del Comitato per dare una risposta e un aggiornamento ai controlli che erano già in corso. Purtroppo, sono problematiche che, come è stato giustamente detto, non sono circoscritte al territorio di Modena: riguardano tutto il territorio nazionale, probabilmente in alcune zone anche molto peggio rispetto a Modena, e coinvolgono diversi operatori, diversi livelli anche di controllo. È ovvio che il Comune deve farsi parte attiva nel partecipare, nell'informarsi, nel tenersi al passo con le informazioni e con le varie cose che vengono fatte, perché è un tema estremamente importante. Tra l'11 novembre - il deposito dell'interrogazione - il servizio fatto le ore prima e un po' di controlli e verifiche fatte all'interno della Prefettura, le immagini che abbiamo visto sono abbastanza chiare. Va bene che c'era la classica telecamera nascosta, però le parole dette da alcuni operatori assunti dallo Stato riguardo a questa problematica erano di difficile comprensione, perché sembrava quasi che tutti o tanti sapessero, ma che le notizie facessero fatica a venire fuori. Il motivo per cui la politica deve occuparsi di questo è perché la Prefettura fa il proprio mestiere, e quindi lo fa lo Stato. Non possiamo lasciare in mano controlli e situazioni di questo genere unicamente a inchieste giornalistiche - per quanto siano estremamente bravi e preparati sul punto. È ovvio che il discorso relativo al Decreto Flussi è un discorso che va a incidere sulla quotidianità della nostra città, dei nostri lavori, dei nostri mestieri, dell'aspetto lavorativo di ogni ambito. Sul doppio profilo della sicurezza interna - perché chi non trova da lavorare ovviamente per vivere deve fare qualcos'altro e spesso finisce nelle mani della malavita - oppure va a finire direttamente nelle mani della malavita perché viene sfruttato lavorativamente senza controlli, senza alcun genere di sicurezza sul lavoro, di dignità della vita, della retribuzione e tutto il resto. È un problema che Modena ha conosciuto anche in passato, non negli anni scorsi ma anche nei decenni scorsi. Teniamo alto il controllo, teniamo alta l'attenzione e magari tra qualche tempo ne riparleremo, speriamo con aggiornamenti migliori e una situazione risolta.”

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego assessora Camporota.”

L'assessore CAMPOROTA: “Io vi ringrazio tutti e torno a ringraziare anche per le ultime considerazioni il consigliere Giacobazzi, ma anche gli altri interventi, perché questo è un tema di cui bisogna parlare. Ho seguito per lavoro anche negli anni passati, nella mia precedente amministrazione, il tema dei decreti flussi. Io sono assolutamente d'accordo su questo ampliamento dei numeri. Riconosco i numeri: sono 500 mila in tre anni. In passato, da quando seguo questa questione - l'ho seguita per motivi di lavoro e ho continuato naturalmente ad approfondirla anche

per interesse personale e per il lavoro attuale - in effetti, a questo Governo bisogna dare il merito di questo ampliamento.

È chiaro che quando si ampliano i numeri bisogna poi incrementare e rafforzare anche i controlli, perché io ricordo come sono nati questi decreti in origine presso la Prefettura. Erano sorti quando i decreti flussi sono stati inseriti nella normativa - parliamo di parecchi anni fa. Inserirono presso le Prefetture degli uffici concreti, fisici, in cui c'era il componente della Prefettura, quello dell'Ufficio del Lavoro, quello della Questura.

Quindi si lavorava tutti insieme, c'era un discorso di pratiche ancora quasi cartacee, c'era veramente un controllo. È chiaro che i numeri che aumentano comportano la necessità di rimettere a sistema controlli in un settore dove naturalmente la possibilità di lucrare da parte di vari soggetti è alta, perché poi sapete com'è la normativa. Sono coinvolti patronati, i singoli spesso non riescono da soli, c'è un discorso di essere chiamati dall'origine. C'era poi nei primi anni anche un tema legato ai posti che erano pochi rispetto alle esigenze, perché ci sono tante esigenze degli imprenditori dietro questo fenomeno, ma tante persone anche che si inseriscono per lucrarci sopra. C'erano i famosi click day, per cui si riusciva a partecipare nei primissimi minuti, erano molto ambiti.

Quindi ringrazio per l'attenzione. Sono stata anche molto vicina al Prefetto perché capisco come ci si possa sentire quando è coinvolta la struttura della quale si ha la responsabilità. D'altra parte sono inchieste, non è stata la prima: ne potrei citare altre, tra il Sud e il Nord. È un fenomeno che tutti insieme, anche gli enti locali, devono contribuire a contrastare, soprattutto per ciò che determina: lo sfruttamento della manodopera, il lavoro nero, la criminalità, lo sfruttamento e poi la crescita dell'insicurezza. Poi c'è la presenza sul territorio di persone che, se non hanno la possibilità di lavorare, è chiaro che possono rappresentare un problema dal punto di vista del comportamento. Quindi grazie ancora: guardia alta tutti quanti - politica, istituzioni - e chiaramente questo è uno stimolo anche a chiedere, nel frattempo, su questo tavolo che attività si stia svolgendo. Quindi sul fronte della legalità sempre massima attenzione. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, proseguiamo.”

**PROPOSTA N. 5220/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI  
NEGRINI E FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: STRATEGIE DI CONTRASTO  
AGLI ATTI DI VIOLENZA NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI MODENESI**

Il PRESIDENTE: “Ci occupiamo della quinta interrogazione calendarizzata, la proposta 5220/2025, un’interrogazione a firma dei consiglieri Negrini e Franco, ad oggetto strategie di contrasto agli atti di violenza negli istituti scolastici modenesi. La illustrerà il primo firmatario, il consigliere Negrini, e risponderà l’assessora Camporota. Prego, consigliere Negrini.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. L’interrogazione che abbiamo presentato io e il collega Franco ha ad oggetto strategie di contrasto degli atti di violenza negli istituti scolastici modenesi. Premesso che negli ultimi mesi sono stati registrati diversi episodi di violenza fisica e psicologica all’interno di alcune scuole modenesi, sia tra studenti che - in alcuni casi - ai danni di personale docente e non docente. La sicurezza e il benessere degli studenti e del personale scolastico devono essere una priorità anche per l’amministrazione comunale, nella consapevolezza che la scuola deve essere un luogo di crescita, formazione e rispetto reciproco. Rilevato che nella Gazzetta Ufficiale è stata pubblicata la legge del 17 maggio 2024, recante disposizioni di delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo, le principali misure contenute in questa legge sono:

definizione chiara di bullismo, includendo aggressioni o molestie reiterate che causano ansia, isolamento, paura o emarginazione, attraverso atti fisici, psicologici, minacce, furti e offese;  
obbligo per ogni scuola di istituire un tavolo permanente di monitoraggio con studenti, insegnanti, famiglie ed esperti, e di adottare un codice interno per la prevenzione e il contrasto;  
obbligo per il dirigente scolastico di informare tempestivamente i genitori dei minori coinvolti, nonché promuovere iniziative educative;  
nei casi più gravi o reiterati, il dirigente deve coinvolgere le autorità competenti;  
potenziamento del supporto psicologico agli studenti con servizi attivati dalle Regioni nelle scuole;  
introduzione di misure rieducative per i minori autori di comportamenti aggressivi, con progetti educativi sotto la supervisione dei servizi sociali;  
incremento delle risorse per campagne informative di prevenzione e sensibilizzazione all’uso consapevole del web e al rispetto tra pari.

Valutato che nelle ultime settimane - l’interrogazione è un po’ datata, ma la questione resta attuale - sono accaduti fatti molto gravi nelle sedi di importanti scuole superiori modenesi. Giovedì 16 ottobre, all’Istituto Corni di Largo Moro a Modena, uno studente di 14 anni è stato aggredito da un gruppo di quattro ragazzi più grandi durante la ricreazione nel cortile della scuola, subendo traumi al naso e a uno zigomo, probabilmente anche un colpo al volto con tirapugni in acciaio. Il ragazzo è stato soccorso dal personale scolastico e dai sanitari del 118, ricoverato presso il Policlinico di Modena, dove dovrà essere sottoposto a un intervento chirurgico. All’Istituto Barozzi di Modena si sono verificati diversi episodi di spray urticante all’interno della scuola. L’ultimo episodio è avvenuto pochi giorni fa, quando una bottiglietta di peperoncino è stata spruzzata al secondo piano dell’istituto, causando irritazioni a 39 studenti tra i 13 e i 18 anni. Gli studenti sono stati medicati sul posto dai sanitari prontamente intervenuti e nessuno è stato portato al pronto soccorso.

Si interrogano quindi la Giunta e il Sindaco per comprendere:

se l’amministrazione fosse al corrente di quanto sopradescritto;

se vi siano comunicazioni aperte tra la nostra amministrazione e tutti gli organi competenti volte a monitorare il numero e l’andamento di tale scenario;

se tale fenomeno risulta essere stato discusso all’interno del COSP e quali linee guida vengano seguite per contrastare tali episodi;

se sono programmati interventi specifici a carico del Comune per prevenire o arginare il fenomeno sopradescritto, e se sì quali;

se, come annunciato nelle settimane scorse, sono previsti pattugliamenti in abiti civili da parte di agenti della nostra Polizia Locale, e in che entità;  
se, in ottemperanza al Decreto Caivano, vi siano stati minori segnalati dai dirigenti scolastici per inadempienza dell'obbligo scolastico;  
se sono previste attività di prevenzione del possibile ingresso di sostanze stupefacenti all'esterno e all'interno degli istituti attraverso l'impiego delle unità cinofile della Polizia Locale;  
se è stato previsto un piano specifico interforze volto a un monitoraggio esterno con maggiore attenzione agli orari di entrata e uscita dagli istituti scolastici, con particolare riguardo alle scuole dove si sono verificati episodi di bullismo o violenza;  
se sono previste campagne di sensibilizzazione sulla piaga del bullismo e sulla pericolosità del consumo di sostanze stupefacenti, o giornate specifiche volte a veicolare il più possibile l'importanza di questo messaggio. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego assessora per la risposta.”

L'assessore CAMPOROTA: “Eccomi, grazie ancora anche al consigliere Negrini per l'interrogazione su un argomento di particolare spessore. In merito ai quesiti posti, alla luce delle azioni messe in campo dall'Amministrazione riporto le strategie e gli interventi operativi attivati per contrastare i comportamenti devianti messi in atto da giovani all'interno e nei pressi delle scuole. Innanzitutto è stato istituito un tavolo tecnico interassessorile - sicurezza urbana integrata e coesione sociale, politiche giovanili, istruzione, welfare - in quanto la sicurezza è intesa dall'Amministrazione come sistema integrato, che opera in costante raccordo con le autorità competenti, in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, che sul tema si è riunito a fine ottobre scorso, ma in diverse altre occasioni. Avevo anche questa interrogazione pronta da tempo. Le riunioni sono costanti e anche su questo argomento posso testimoniare. Il tavolo interassessorile ha lavorato e sta lavorando per mappare tutti gli interventi esistenti, per integrarli o progettarne di nuovi, ma soprattutto per evitare sovrapposizioni con conseguente spreco di energie e risorse, garantire un percorso di ascolto e confronto costante con dirigenti scolastici e associazioni del territorio per indirizzare le politiche educative, affrontare il tema della sicurezza come sistema integrato che unisce repressione, prevenzione dei rischi e mediazione dei conflitti. Partiamo dalla parte contenitiva e repressiva messa in atto dalla Polizia Locale per contrastare fenomeni di bullismo e illegalità. Nel corso del 2025 sono stati effettuati 215 controlli in abiti civili e 285 controlli con unità cinofile per il contrasto a spaccio e degrado. La rimodulazione dei servizi effettuata in fase di riorganizzazione ha consentito di ridurre il numero di pattuglie con esclusivi compiti di viabilità nei pressi degli istituti scolastici dove non vi erano particolari esigenze, attivando viceversa pattuglie specifiche in divisa in funzione antibullismo con orario 12.30-14.30 presso la stazione delle autocorriere, Viale Corassori, Via Zucconi-Schicocchi, Polo Leonardo. Inoltre, come presidio ulteriore e strumento di sicurezza complementare, dal 26 gennaio 2026 sono state avviate quattro pattuglie di school tutor operative dalle 11.30 alle 14.30 presso i poli scolastici considerati maggiormente critici, con funzione di prevenzione e mediazione rapida dei conflitti, quindi con funzione di supporto alla Polizia Locale e alle Forze dell'Ordine, non sostitutiva delle stesse. Voglio richiamare l'attenzione su un concetto che sento spesso: quando si dice “meno school tutor e più agenti” è una crasi che non rende l'idea del meccanismo attuato, proprio perché gli school tutor e gli agenti in divisa non sono in alternativa: rappresentano uno strumento ulteriore di ausilio e presidio, una longa manus delle pattuglie in uniforme, per ampliare la zona monitorata e rispondere alle esigenze rappresentate dal mondo scolastico e dalla cittadinanza. A questo si aggiungono gli investimenti sulla sicurezza che, attraverso il progetto Scuole Sicure, consentiranno l'installazione di sei telecamere a 360 gradi, con investimenti mirati alla sicurezza delle aree scolastiche. L'affidamento per questa installazione è stato fatto e si sta lavorando per la messa in opera. Le telecamere saranno installate nella zona Polo Leonardo e Guarini. Il progetto è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Polizia Locale ha strutturato un piano di intervento

capillare. Proseguono con regolarità i servizi presso i plessi scolastici, effettuati sia in abiti civili che con l'ausilio dell'unità cinofila. Le attività vengono svolte con una frequenza di due o tre volte alla settimana, alternando entrata e uscita, compatibilmente con le urgenze operative. Sono state individuate aree afferenti a complessi che presentano elementi di criticità, in cui abbiamo concentrato i controlli: Polo Leonardo, Viligelmo-Guarini, con estensione alle vie Cattaneo e Corassori, l'area di via Rainusso, l'autostazione, l'Istituto Barozzi, l'area del Parco Novi Sad. Alcuni servizi vengono svolti in stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine, con un focus particolare sul monitoraggio di gruppi di giovani dediti ad aggressioni e rapine. È stata inoltre promossa, nei numerosi incontri che il tavolo interassessorile tiene costantemente con le scuole, la sensibilizzazione dei dirigenti scolastici sull'importanza di chiudere i cancelli dopo l'avvio delle lezioni per evitare presenze indebite all'interno dei plessi. Riteniamo che prendere in considerazione solo il segmento "episodio violento - intervento repressivo" non sia la soluzione a lungo termine. Quel pezzo è fondamentale, perché in uno Stato di diritto chi sbaglia deve rispondere davanti alla giustizia, e nel nostro territorio sapete l'efficacia dell'attività condotta dalle Forze dell'Ordine, che hanno sempre individuato gli autori di questi episodi in tempi rapidi. Ma davanti a ragazzini che compiono atti delinquenti non possiamo non prendere in considerazione anche un percorso di valutazione delle ragioni di questa delinquenza. Questo non significa giustificare tali azioni, ma come amministratori dobbiamo prendere in carico il problema per cercare di fare in modo che non si ripeta. Voglio accennare anche al resto dell'attività messa in campo: gli sportelli psicologici presenti in tutti gli istituti comprensivi e superiori (300 accessi nelle medie e 700 nelle superiori nell'anno scolastico 24-25); la mediazione scolastica, progetto che coinvolge 11 scuole e circa 15.000 ragazzi; l'educativa di prossimità con presenza di educatori davanti ai plessi scolastici (Corni, Barozzi, Selmi, ecc.) negli orari di entrata e uscita; l'attivazione dei servizi per il contrasto della dispersione scolastica e del ritiro sociale, come il servizio Cantiere Scuole e il progetto Tutor, che coinvolgono circa 200 ragazzi. L'azione repressiva è affiancata da una forte componente educativa. Sono attivi oltre 240 percorsi itinerari scuola-città, inclusi progetti specifici come Stop Bully, un fumetto contro il bullismo, programmi di educazione alla legalità e all'uso sicuro del web. Grazie al progetto Scuole Sicure sono stati realizzati due incontri: "Dipendenze da sostanze legali e illegali: conoscere per prevenire" (15 aprile) e "Dipendenze comportamentali: internet, sex addiction, gioco d'azzardo patologico: conoscere per prevenire" (5 marzo). Insieme al Forum Italiano Sicurezza Urbana stiamo lavorando a una campagna sul disagio giovanile che vedrà coinvolti molti comuni in tutta Italia. Abbiamo raccolto il plauso dei dirigenti scolastici per la pronta risposta nei momenti di criticità. Posso affermare con cauta soddisfazione che stiamo testando sul campo che il sistema funziona e ottiene buoni risultati. Naturalmente non che i fenomeni non ci siano ancora: ne siamo consapevoli. Siamo vicini alle vittime in modo concreto. Ci tengo a sottolineare che c'è un sostegno economico garantito attraverso la Fondazione Emiliano-Romagnola per le Vittime, della quale il Comune di Modena è socio fondatore."

Il PRESIDENTE: "Grazie assessora, vediamo se c'è qualcun altro. Manicardi, prego."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene la consigliera Cavazzuti."

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera."

La consigliera CAVAZZUTI: "Grazie, buon pomeriggio. Vorrei esordire sottolineando il fatto che, dalla risposta a questa importante interrogazione, emerge chiaramente che l'amministrazione comunale e in primis l'assessorato alla sicurezza integrata e coesione sociale stanno dando al tema sicurezza all'esterno e all'interno delle scuole la massima attenzione, lavorando in molteplici direzioni, come il delicato tema richiede, trattandosi di minori, quindi in termini di repressione ma anche di prevenzione, contenimento e mediazione. Tra i vari interventi

messi in campo per arginare un fenomeno di aggressività e di violenza giovanile che nei mesi passati aveva giustamente suscitato profonda preoccupazione, vorrei soffermarmi su un progetto sperimentale che ha preso il via nel corso di quest'anno scolastico. È un progetto apripista a livello nazionale che si è rivelato molto utile in termini di ausilio alle forze dell'ordine e alla Polizia Locale. Sto parlando della scelta di attivare degli school tutor davanti ai plessi scolastici ritenuti maggiormente critici. Il numero è di otto, divisi in quattro pattuglie, ben visibili con il giubbino giallo fluo. Essi sono coordinati dalla Polizia Locale con il compito di intervenire in casi di episodi di bassa tensione oppure di segnalare immediatamente alle forze dell'ordine eventuali situazioni più gravi. Sono divenuti figure di riferimento per ragazzi e utenti.

Rispetto al 2025, gli episodi di violenza si sono diradati, segno che la loro funzione di deterrenza e prevenzione sta funzionando. In vari casi il loro intervento è stato determinante: hanno interrotto atteggiamenti che, pur non essendo la regola, si sono verificati, come molestie; hanno evitato furti di oggetti; hanno tolto di mezzo strumenti potenzialmente pericolosi; hanno allertato la Polizia Locale evitando che scoppiassero risse. Gli stessi operatori del progetto school tutor hanno riferito di essere apprezzati dagli studenti, in quanto presenze rassicuranti che l'amministrazione mette a loro disposizione in caso di bisogno, in sinergia con gli agenti in divisa. Il servizio è valutato positivamente anche da docenti e genitori, anche se alcuni chiedono di aumentare il numero degli addetti, e questo può essere un elemento da considerare. Sempre sul tema sicurezza davanti alle scuole, dalla risposta dell'assessora mi sento di riprendere le tante azioni messe in campo dalla nostra amministrazione fuori e dentro la scuola: il confronto costante con i dirigenti scolastici e le associazioni del territorio; i controlli della Polizia Locale con le unità cinofile per contrastare lo spaccio; le pattuglie in divisa per prevenire o affrontare episodi di bullismo; le sei telecamere previste in punti critici; gli incontri nelle scuole del tavolo interassessorile; gli sportelli psicologici e la mediazione scolastica che raggiunge una platea di 15.000 potenziali studenti; l'educativa di prossimità; le azioni di contrasto alla dispersione scolastica e al ritiro sociale; i progetti di accompagnamento come Cantiere Scuole e il tutoraggio; gli itinerari rivolti a tematiche molto importanti come la legalità e l'uso consapevole di Internet. Inoltre, l'azione congiunta con i partner del terzo settore per creare percorsi alternativi per gli studenti destinatari di provvedimenti disciplinari di sospensione. E, ultimo ma non per importanza, il progetto delle scuole aperte, di cui abbiamo parlato recentemente: scuole aperte al pomeriggio, un progetto che sarà attuato dal prossimo anno scolastico. Tutte queste azioni ci segnalano come la necessaria repressione dei comportamenti devianti venga accompagnata da una forte componente educativa e preventiva. Per ultimo mi piace ricordare che il tema sicurezza, nei suoi molteplici aspetti - non soltanto legati a questa interrogazione - è stato oggetto anche di un importante convegno tenutosi al Laboratorio Aperto di Modena lo scorso 14 maggio. Il titolo del convegno, a cui ho partecipato, organizzato dal Comune con il Forum per la Sicurezza Urbana in collaborazione con Modena Capitale del Volontariato, era "Sicurezza bene comune". È stata un'occasione per riflettere sull'argomento e, dati scientifici alla mano, delineare e mettere in campo logiche che vadano oltre l'emergenza. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera. Prego consigliere Franco."

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. Io intervengo perché questa interrogazione l'abbiamo scritta a quattro mani con il collega Negrini, spinti soprattutto da un grido di forte preoccupazione di molte famiglie che ci hanno contattato perché hanno figli in età scolare e questi ragazzi si sono trovati a vivere esperienze non positive, anzi pericolose, nelle proprie scuole. Innanzitutto colgo l'occasione per fare un plauso a chi svolge il lavoro di insegnante a qualsiasi grado di scuola, perché ultimamente purtroppo sono spesso lasciati soli a gestire situazioni di fortissimo disagio giovanile e quindi si trovano ad affrontare problematiche sociali più che educative. Dal mio punto di vista la professione del docente sarebbe da valorizzare in modo ancora più importante. Il Governo ha rinnovato il contratto collettivo che era fermo da molti anni, però

andrebbe valorizzato ulteriormente soprattutto dal punto di vista del ruolo sociale. Detto questo, la distinzione forte che viene fatta in questa interrogazione è tra dentro e fuori le scuole. Quanto ci ha descritto l'assessora è assolutamente in linea con quello che ci siamo sempre detti: le politiche del Comune, gli school tutor e quant'altro. Credo che in questa occasione sia urgente più che mai, anche alla luce di quanto è successo nei giorni scorsi.

A Modena - lo dico in modo molto chiaro - abbiamo bisogno e necessità di un grande piano educativo della città. I ragazzi devono avere dei modelli di riferimento chiari. È forte il grido di questi ragazzi nelle scuole, che spesso li porta a compiere atti non consoni con il luogo in cui sono. Spesso però mancano gli adulti, mancano figure di riferimento, mancano quei modelli che possono essere risposta alle domande che loro hanno in quanto adolescenti. Da una parte occorre reprimere sul nascere comportamenti illegali, e qui non bisogna avere esitazioni. Quando vi è, dal punto di vista medico, un'infezione, bisogna agire in modo netto, preciso, con cure immediate, altrimenti questa infezione si allarga a tutto il corpo. Non va dimenticata la responsabilità che io personalmente sento, come membro di questo Consesso, di poter offrire modelli educativi, percorsi di vita, modelli che i ragazzi possano seguire, o comunque di poter essere di ascolto a questi ragazzi. Non la voglio fare complicata, ma abbiamo bisogno sempre di più - e la scuola è in prima linea in questo crinale sociale del nostro mondo contemporaneo - di ascolto e di modelli che possano permettere ai nostri ragazzi di superare questa età critica. Ripeto: è un tema molto complesso, molto complicato, un tema sociale, perché a questo poi si uniscono tutti gli aspetti delle aggregazioni giovanili, di cosa fanno i ragazzi dopo scuola. Il tema è complesso, però non possiamo relegare l'educazione dei nostri figli a uno smartphone, a degli youtuber, a entità astratte che non hanno nulla a che fare con la vita concreta dei nostri ragazzi.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Franco. Direi che non c'è nessun altro... no. Consigliera Di Padova, continua il dibattito, prego.”

La consigliera DI PADOVA: “L'ultimo intervento ha avuto un taglio anche di più ampio respiro rispetto alle questioni, chiaramente giuste, sollevate dalla mozione, che riguardano gli aspetti di sicurezza più pratica, che sono quelli che nell'immediato poi interessano di più chi vive la scuola. Dentro la scuola ci sono gli studenti, ci sono gli insegnanti, c'è il personale amministrativo, c'è il personale ATA. Convivono competenze e professionalità che hanno il diritto di lavorare in un luogo che sia sicuro. Interrogarsi sulle forme di disagio giovanile significa interrogarsi su una quantità enorme di cose che riguardano il tempo che stiamo vivendo. Non perché il disagio giovanile non sia esistito: in realtà credo che potremmo aprire una lunga parentesi su cosa sia stato il disagio giovanile degli anni Settanta, per esempio. Quindi non è questo il punto. Il punto sono le forme del tempo che viviamo, che sono quelle che ci interrogano e che ci spingono a prendere delle decisioni, che ci interrogano nell'intraprendere politiche che siano il più possibile legate non alle generalizzazioni, ma ai reali bisogni e alle reali necessità, alle reali problematiche che attraversano le nuove generazioni. L'anno scorso la Regione Emilia-Romagna ha organizzato tre giorni estremamente importanti, cioè gli Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Tre giorni di confronto e approfondimento importantissimi, in cui sono state affrontate diverse questioni che riguardano le diverse forme del disagio giovanile, in cui è stata presentata, tra le altre cose, anche la proposta di legge bipartisan che chiede una forte regolamentazione dell'accesso e dell'utilizzo dello smartphone nelle generazioni più giovani e, più in generale, rispetto all'accesso ai social network. Perché la pedagogia, pur nella pluralità degli approcci, oggi ci ha dimostrato come questo sia uno dei temi che condizionano gli atteggiamenti dei giovani e dei giovanissimi. Il fatto che passeggiando in un mercato noi troviamo bambini che sul loro passeggino hanno montato degli schermi, degli smartphone, dei tablet a tre, quattro, cinque anni, e che questi sopperiscano talvolta a servizi o scuola o scuola d'infanzia o altro, è un enorme problema, è un disastro totale. Perché se nella fascia di età tra i quattordici e i diciotto anni ci si interroga su quali siano le modalità di accesso più giuste all'utilizzo dei social network, all'utilizzo dello smartphone - e nessuno si sogna

di bandire questi strumenti, perché evidentemente ragioneremmo di cose fuori dal tempo e dallo spazio - nelle generazioni più giovani, sotto i quattordici anni, lo smartphone in particolare non è uno strumento neutro. Non lo è mai. C'è un bellissimo podcast che ha avuto un grande successo l'anno scorso, Schermi Pericolosi, che lo ha spiegato molto bene. Lo smartphone in mano a una bambina o a un bambino di meno di 14 anni non è mai uno strumento neutro. Quindi non è una questione di abuso, ma è una questione proprio di accesso a uno strumento che è potenzialmente estremamente pericoloso. I dati sull'aumento esponenziale dei bisogni educativi speciali, dei bisogni dell'apprendimento, dei disturbi dell'attenzione sono - ormai lo dicono tutti gli studi - collegati all'accesso sempre più precoce e alla sovraesposizione che i bambini hanno rispetto a questi strumenti. Stiamo pagando e pagheremo un prezzo altissimo. Se noi non decidiamo che questa è una delle priorità su cui l'agenda politica - dal livello locale, regionale e nazionale - deve investire, se non facciamo un salto in avanti, che è difficile, molto difficile, perché significa smuovere il mondo degli ultimi 10-15 anni, smuovere mondi economici, smuovere realtà consolidate... però se non decidiamo che questa è la priorità, noi ci troveremo tutti i giorni a parlare di quello che accade all'interno delle scuole. Perché sono strumenti che condannano, soprattutto sotto una certa fascia d'età, all'isolamento, alla solitudine, al non essere più in grado di interagire in modo sereno nei confronti del mondo. Anche i dati relativi all'aumento delle depressioni, all'aumento dei disturbi alimentari di bambini e bambine - perché i dati anche sui bambini sono in grande aumento - ci raccontano una realtà a cui, se noi non mettiamo un grandissimo stop, se la politica non mette un grandissimo stop, saranno sempre più allarmanti.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Prego consigliere Mazzi.”

Il consigliere MAZZI: “Io ringrazio per l'interrogazione. Condivido alcune delle cose che sono state dette; parte del mio intervento va anche in parallelo all'intervento del consigliere Franco. In effetti questi episodi che sono successi e di cui si parla nell'interrogazione sono indice davvero di un'emergenza educativa attualmente in atto.

Condivido quando si dice che è necessaria senz'altro una parte continuativa, ma la prima azione che una scuola deve mettere in atto è quella educativa. E sempre di più la scuola non può muoversi da sola. Leggevo di un incontro di qualche settimana fa in cui dirigenti scolastici dicevano chiaramente che, di fronte alle novità della società e a questi episodi, “non ce la facciamo da soli”. Quindi occorre fare rete con le famiglie - in senso ampio - con il mondo associativo, sportivo, ecclesiale, con le istituzioni locali, anche quelle dedicate alla sicurezza, che possono e devono entrare nella scuola, a partire da momenti di presenza nelle classi per farsi conoscere, per iniziare rapporti di fiducia che possono servire per chiedere aiuto più facilmente in caso di bisogno.

È importante investire anche sull'educazione valoriale: far capire che ognuno può costruire, può diventare, può avere ambizioni e crescere. Ancora prima c'è un'educazione al rispetto: far passare il messaggio che ognuno è una persona preziosa, unica, che tutti devono rispettare. A fronte degli episodi di bullismo o violenza, bisogna ribadire il valore di ogni persona: nessuno può giudicare o condannare, e il valore intrinseco non deve essere intaccato. Anche il tema dei social ha un impatto pesante: i giovani si sentono giudicati, emarginati, esposti. Serve quindi sottolineare la preziosità della persona.

C'è poi un'educazione ai doveri, non fini a sé stessi, ma legati al fatto che si fa parte di una comunità: diritti e doveri che favoriscono il buon vivere, spiegandone le ragioni.

Detto questo, è chiaro che non basta: serve anche controllo e sanzione. Non possiamo accettare episodi di violenza nelle scuole. La violenza è il contrario dell'educazione. Deve esserci la massima azione di contrasto, perché la scuola possa svolgere il suo mestiere e mantenere credibilità. A fronte di bande o singoli giovani che mettono in atto comportamenti violenti, è chiaro che questo è motivo di preoccupazione per molte famiglie e per gli stessi studenti. Qualche mese fa, in un incontro, abbiamo ascoltato la testimonianza di un padre: suo figlio era stato vittima di violenza e ha scoperto che uno degli autori era nella sua stessa scuola, e si era reso responsabile di un ulteriore atto. È

evidente che la serenità con cui i giovani vanno a scuola rischia di essere lesa. Le famiglie e gli studenti chiedono attenzione e risposte. E queste risposte richiedono necessariamente la presenza delle forze dell'ordine. Le azioni citate nell'interrogazione - come la presenza delle forze dell'ordine, i controlli preventivi, anche legati alle sostanze - devono essere vissute non come qualcosa di negativo, ma come strumenti per garantire che la vita scolastica sia la migliore possibile. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi. È chiaro che tocca a Negrini come interrogante. Non c'è nessun altro, dibattito chiuso. Parola all'interrogante. Prego Negrini.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente, ringrazio il collega Franco che ha fatto insieme a me questa interrogazione. Ringrazio il collega Camporota per la risposta, che dobbiamo suddividere in due termini per il gradimento di essa. Una parte della risposta ci vede parzialmente soddisfatti, ma crediamo che bisogna stare attenti a due dinamiche.

Innanzitutto bisogna dividere il tema in due: quello che c'è all'interno delle scuole e quello che c'è all'esterno delle scuole. Quello che riguarda una componente di sicurezza vera e propria, per quelli che sono reati e non sono minimamente giustificabili, e che trovano in noi l'unico modus operandi che è quello, innanzitutto, di comprendere che vi è anche nel mondo giovanile un disagio che però porta - e questo dobbiamo dirlo per chiamare le cose con il proprio nome - ad atteggiamenti e attività veramente criminali. Motivo per il quale non sono minimamente giustificabili da parte nostra, e soprattutto dobbiamo sì comprendere che anche tra i giovani c'è chi sceglie di procedere verso la strada della criminalità. E purtroppo questo è un elemento che succede anche all'interno delle nostre scuole, succede anche all'interno della nostra città, e ci sono dei giovani che pensano che quella possa essere la loro attività per la vita. A questi giovani dobbiamo rispondere con fermezza, perché la fermezza non è qualcosa che è contro qualcuno: è qualcosa che è necessaria quando si fa qualcosa contro altri e quindi si compie di fatto un reato. I numeri che sono arrivati e che lei diceva prima, chiaramente in concomitanza con l'attività che è stata messa insieme a tutti gli altri attori - quindi le altre forze dell'ordine, la Prefettura, anche tutte quelle dinamiche che arrivano dalla Presidenza del Consiglio di attenzione ai fenomeni che colpiscono le scuole in generale, comprese quelle di Modena - sono numeri che evidenziano quanto fosse necessario, e noi l'abbiamo sempre detto, il monitoraggio specifico dei plessi scolastici e soprattutto quanto sia necessario lavorare affinché si sappia che anche i plessi scolastici, internamente ed esternamente, di fatto siano presidiati. Attenzione a un punto che per noi è cardine: se è vero che è necessaria un'attività - e noi l'abbiamo più volte invocata - di pattugliamento in abiti civili davanti alle scuole, che potesse consentire anche di comprendere bene le dinamiche che ci sono proprio a ridosso degli ingressi e delle uscite, è altrettanto vero che non dobbiamo avere il timore di portare le divise a scuola. Quindi l'attività che c'è, fatta anche dal gruppo cinofilo e dalle pattuglie interforze, che siano anche all'interno delle scuole, noi non ci vediamo nulla di male. Perché vedete, questo è un altro tema: ci sono tantissimi plessi scolastici che pensano che sia una cattiva pubblicità quando - e questo non riguarda Modena in particolare, ma in generale - quando all'interno delle scuole arrivano le divise. In realtà noi crediamo che, delle due, siano un deterrente e soprattutto un'attenzione specifica, fatta oltre che per l'attività interna anche come primo presidio. Ringraziamo la Polizia Locale per l'importante lavoro in termini numerici. Siamo sempre stati dell'idea che la Polizia Locale fosse una necessaria e attenta componente della sicurezza, e lo vediamo sempre ogni qualvolta viene impiegata. Siamo contrari alla questione dell'utilizzo degli school tutor - non glielo racconto oggi, è una cosa che abbiamo già discusso più volte - non tanto per la questione relativa alle figure, quanto per tutta quell'area grigia che c'è in termini di possibile intervento degli stessi. Perché di fatto sono cittadini, consentitemi, comuni - con tutto il rispetto per chi decide di mettersi alla prova o di fare un servizio - ma comunque non hanno la formazione che hanno i nostri agenti, non sono pubblici ufficiali. Non abbiamo mai pensato, e non credo si riferisse a noi, che uno sostituisse l'altro. Io sono ben consapevole che erano attività che andavano sulla stessa linea, quindi non ho mai pensato che

se c'erano gli school tutor non ci fossero gli agenti. E questa è la prima parte. Prendo solo un minuto perché è fondamentale e importante proprio sul tema del bullismo, quello che dirò dopo. Questa mattina guardavo un video dove c'era un ragazzo di 13 anni che raccontava quanto si era avvicinato alla vita dello sport perché soffriva tantissimo. Quello che girava nelle chat dei suoi compagni di classe raccontava quanto lui fosse "grosso" per la sua stazza fisica. Allora, il bullismo è una piaga. Non è una piaga che c'è da oggi: è una piaga che c'è da sempre. Diciamo che è diventata più visibile, soprattutto è diventata attuabile anche la possibilità di farlo tramite mezzi social o tramite quelle che erano componenti prime di chiacchiericcio vero e proprio tra le persone, che diventano anche online. Vedete, noi siamo ben consapevoli dell'attenzione che bisogna dare anche al mondo giovanile in termini di device e tutte quelle attività online che possono portare un problema serio sia ai giovani che ai ragazzi. E però qua arrivo alla parte che non comprendiamo, ma soprattutto alla parte che denota un'attenzione che però ha qualcosa di incoerente in quello che abbiamo sentito e in quello che abbiamo fatto.

Perché, vede Assessore - non mi riferisco a lei, mi sento di dire anche "stranamente", però non mi riferisco a lei - su una questione di dinamica che arriva invece dalla maggioranza. Perché ho sentito prima dire che siamo tutti consapevoli del fatto che ci debba essere un'attenzione all'interno delle scuole, e poi ho elencato volutamente all'interno della mia interrogazione i 39 studenti che rimasero intossicati. Qui invece faccio un invito al suo assessorato: può anche farlo direttamente lei, senza passare per una dinamica per forza politica. Può scegliere magari nelle sue attività, perché c'è la questione dello spray al peperoncino, che in realtà è una minaccia vera e propria, ed è una questione seria di questi tempi, e che ha portato 39 ragazzi dai 13 ai 18 anni a essere intossicati in un istituto, il Barozzi, qui a Modena. La settimana scorsa, all'interno di questo Consiglio Comunale, si è votato per creare un manuale, e la maggioranza ha detto no. Poi ho sentito prima l'importanza di ragionare sui device e di quanto sia brutto vedere bambini che hanno un utilizzo improprio del telefonino - e hai ragione, garantisco che non è facile far sì che si riesca ad arrivare a tutti - motivo per il quale siamo talmente consapevoli di quanto possa essere dannoso l'utilizzo dei dispositivi elettronici per i bambini che abbiamo presentato un emendamento al bilancio, "Io Gioco", che è stato approvato, di cui però oggi non si sa niente. È un motivo per il quale credo che, se siamo tutti consapevoli e se è stato approvato, mi domando - dato che è un'urgenza che abbiamo visto tutti - per quale motivo non se ne sa niente. Mi dispiace che non ci sia l'assessore che si occupa di questo, però delle due cerchiamo una coerenza. Una gliela chiedo a lei: quella relativa al fatto di portare avanti un manuale necessario per lo spray al peperoncino. Perché, attenzione: abbiamo creato un precedente. È passata di qua la richiesta di votare un manuale. È stato detto di no. Se succede qualcosa, ci ricordiamo che è passata di qua una richiesta per votare un manuale, auspicando che non succeda mai niente. È stato detto da tutti che è importante che i nostri figli comprendano - e soprattutto i genitori - quanto sia dannoso per i bimbi avere il cellulare sempre a portata di mano, che sostituisce rapporti umani. "Io Gioco" è stato approvato e di cui non si sa niente. Quindi questo è un invito che faccio invece a tutto il Consiglio Comunale. Per il resto mi auguro che vi sia un'attenta e consapevole attività, che sia in aumento anche in termini di dinamiche da mettere in campo in termini di sicurezza vera e propria, perché i plessi scolastici, al netto di quello che si può pensare, al netto dell'attività che mettono in campo studenti, docenti e dirigenti scolastici, sono purtroppo un territorio dove molto spesso ci sono attività che danneggiano gli altri. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie, la parola, certo, all'assessora per l'intervento conclusivo."

L'assessore CAMPOROTA: "Devo dire che oggi pomeriggio i temi sono tutti di grande interesse e il dibattito, anche per chi poi come me ha la responsabilità di portare avanti quel che il Consiglio Comunale rappresenta, è di grande stimolo. Quindi veramente ringrazio tutti: ne emergono le diverse sensibilità che ho imparato a conoscere, ne emerge sicuramente un interesse corale che abbiamo su questi temi e di questo credo che la città di Modena debba essere soddisfatta. Io ringrazio per quegli interventi, quindi ringrazio in particolare la consigliera Cavazzuti che tra

l'altro ha partecipato al nostro convegno. Nel corso del convegno, che è stato molto partecipato - ne sono molto contenta, ringrazio tutti quelli che comunque sono stati - durava tutto il giorno, però ci tengo a dire che proprio sul tema degli school tutor c'è stato un confronto anche con le esperienze di altre città. È stato davvero interessante, così come si è approfondito il tema del controllo di vicinato, che è stato poi oggetto anche di un approfondimento da parte dell'Università di Genova e di Padova, e si è messo a confronto anche con le realtà di Cremona e di Padova.

Quindi è davvero molto interessante, perché lo scambio di esperienze serve sempre per migliorare. Sugli school tutor, perché ho voluto sottolineare - e a maggior ragione lo voglio ribadire - è stato uno strumento che noi abbiamo deciso di utilizzare per rafforzare proprio la presenza davanti alle scuole, il presidio davanti alle scuole, che è il tema poi di competenza della Polizia Locale, riguardo la distinzione tra l'interno e l'esterno. È chiaro che all'interno delle scuole è competenza del mondo scolastico, ma su questo ci tengo a dire - proprio perché il consigliere chiedeva - che col Comitato c'è una particolare sensibilità anche del Prefetto e di tutti quanti su questi temi. Quindi spesso affrontiamo il tema e anche con l'Ufficio Scolastico Provinciale si è condiviso fin dall'inizio, direi forse già dal precedente anno scolastico, che i dirigenti scolastici chiederanno l'intervento all'interno delle scuole delle forze dell'ordine. Quindi è un intervento a chiamata, naturalmente. Se invece ci fossero denunce, eccetera, lei mi insegna che in quel caso ci sarebbe l'obbligo di intervenire. Quindi nessun pregiudizio è stato espresso in quelle sedi nei confronti delle presenze anche in divisa. Quando occorre, sono assolutamente d'accordo anch'io, così come lei per prima ha riconosciuto l'impegno della Polizia Locale su questi temi. Ripeto: lo school tutor, che è un'esperienza della quale ci hanno chiesto in molte altre realtà italiane e che ha molto incuriosito, è stata una mutuazione dell'istituto giuridico previsto nella nostra legge regionale proprio per venire incontro a quelle che erano le esigenze del mondo scolastico, che anche noi ascoltiamo. È un nostro dovere, quindi ecco perché faccio riferimento nuovamente a questa collaborazione interassessorile che abbiamo messo in campo, di ascolto costante. Quindi il tema del bullismo, che suscita tanta preoccupazione. Abbiamo incontrato anche ragazzi, siamo stati in diversi istituti scolastici. Lo school tutor è sembrato una soluzione che potesse affiancare quel lavoro della Polizia Locale che purtroppo non può essere svolto dappertutto. Proprio se ne era parlato anche, ricordo, nei primi Consigli Comunali, su come razionalizzare la presenza davanti alle scuole. Quindi la scelta dello school tutor, che a nostro avviso ha dato buoni risultati - veramente in molti ci hanno manifestato un grande apprezzamento - non vuol dire che non si debba valutare. Perché parliamo comunque di investimenti che hanno un costo, e naturalmente noi al termine dell'anno scolastico faremo un momento di debriefing, di approfondimento, un'analisi costi-benefici, proprio per valutare le modalità dell'utilizzo, che però mi sento già di dire che contiamo di confermare per l'anno prossimo. Anzi, ce ne chiedono il rafforzamento.

Abbiamo ragionato anche su un tema che molti studenti ci hanno chiesto: di poter dire loro, oltre che dirigenti scolastici e famiglie, su come posizionarli. Ma l'attività che hanno svolto in molti casi ha sventato situazioni, e anche su questo io spero di poter dare dei dati, perché abbiamo avuto molti riscontri. Sul discorso mondo scolastico e la sua primaria importanza, l'impegno di tutta la comunità - ecco perché io ho riferito anche a nome degli altri assessori - chiaramente poi l'assessore all'istruzione potrebbe parlare molto più a lungo di me. Però tutto l'impegno all'interno, che naturalmente assume dal punto di vista delle competenze del Comune più un ruolo di attività di prevenzione, a differenza di quello che per competenza cerchiamo di svolgere all'esterno, soprattutto in funzione antibullismo. Non voglio entrare nel merito di altre dinamiche o divisioni, ma penso che sia importante il discorso legato ai patti digitali. Per esempio, io ho partecipato anche a degli incontri nei quali, con soddisfazione e con interesse, ho visto che si stanno formando gruppi di famiglie, anche con i docenti, che stanno cercando tra di loro di essere tutti compatti, proprio di firmare dei patti affinché nessuno di loro vada avanti nel favorire l'uso del device. Essere allineati, in maniera da rappresentare poi una modalità che deve diventare ordinaria, in modo che i loro figli non possano lamentarsi del fatto che gli amici possano utilizzare a lungo strumenti o collegarsi per molte ore e i loro no. Anche questo penso che sia una forma di impegno civico che mi sembra di

interesse. Così come il discorso sulle modalità per reprimere l'utilizzo - che è assolutamente deprecabile - all'interno delle scuole, e che va represso: lo spray al peperoncino o altri strumenti atti a offendere sono assolutamente da condannare senza nessuna possibilità.

Quindi io ringrazio, perché credo che il dibattito di oggi abbia consentito di approfondire l'impegno del Comune su questi temi, che anche in questo campo deve continuare, anzi deve perfezionarsi sempre di più alla luce dell'esperienza, insieme con un'esigenza comune. Perché il mondo scolastico è il mondo che prioritariamente deve interessare la nostra comunità, perché i giovani rappresentano il presente e il futuro. Non ho bisogno di dire cose che non sono retorica, ma che devono essere del nostro primario interesse. Quindi ringrazio, vi ringrazio ancora.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessora.”

**PROPOSTA N. 159/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: "PATTO PER MODENA SICURA"**

Il PRESIDENTE: “Occupiamoci ora dell’ultima interrogazione in scaletta per oggi. La proposta 159/2026 è un’interrogazione della Consigliera Modena che ha ad oggetto il Patto per Modena Sicura. Risponderà sempre l’Assessora Camporota. Prego, Consigliera.

La consigliera MODENA: “Grazie, Presidente. Assessora, oggi la domanda assume un significato ulteriore. Comunque, quello che avevamo scritto il 16 gennaio era questo. Premesso che in data 14 gennaio 2026, nella sede della Prefettura di Modena, il Sindaco e il Prefetto hanno sottoscritto il rinnovo del Patto per Modena Sicura. Il precedente patto era scaduto nel settembre 2025. Considerato che, dopo la scadenza del precedente patto, il Prefetto ha istituito la zona rossa, che è stata prorogata per altri tre mesi, poi ha avuto forse qualche variazione. Si chiede al Sindaco se l’istituzione della zona rossa appena prorogata ha portato benefici per la sicurezza e la vivibilità sociale. Nel patto rinnovato ci sono modifiche o novità per migliorare la sicurezza e il vivere civile dei modenesi? Nel caso ci siano novità e modifiche, si chiede di sapere il motivo rispetto ai punti del vecchio patto e lo scopo che si intende raggiungere con le modifiche. Se mi permette un’aggiunta - che non poteva darmi la risposta subito - se in questi ultimi incontri avete previsto anche l’utilizzo di misure passive come le barriere “Modena”, i dissuasori o i bollard come sulla Promenade des Anglais. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, la parola all’Assessora Camporota per la risposta.”

L’assessore CAMPOROTA: “Non so se sono io... faccio un po’ di fatica. Grazie. Sì, siamo alla quarta interrogazione, però ripeto: anche su questa c’è grande interesse, quindi ringrazio di nuovo la Consigliera Modena per darmi l’occasione di illustrare un patto nel quale sono piuttosto coinvolta e alla cui ultima redazione ho partecipato attivamente per conto e nell’interesse del Comune di Modena. In data 14 gennaio si è riunito in Prefettura, presieduto dal Prefetto, il Comitato, cui hanno preso parte il Sindaco, il Presidente della Provincia, i vertici delle Forze dell’Ordine e la Polizia Locale. Nel corso di quella riunione erano stati analizzati i risultati dei controlli effettuati nell’ambito del provvedimento che ha istituito, a partire dal 5 novembre scorso, la zona rossa. In considerazione dei risultati ottenuti in quel Comitato e poi successivamente nei vari Comitati che periodicamente hanno analizzato i dati e i risultati dell’attuazione della zona rossa, il Comitato ha sempre concordato di prorogare la misura, quindi di tre mesi in tre mesi. A tale proroga - riferisco della più recente - in uno degli ultimi Comitati il presidio è stato prorogato fino al 15 settembre, quindi sarà in vigore per tutta l’estate. Sulla base dell’analisi dei dati e delle segnalazioni pervenute dai cittadini, è stato concordato di privilegiare nelle attività di controllo il perimetro cittadino: zona stazione, Parco 22 Aprile, Parco Novi Sad e autostazione. Do i dati in vigenza attuale del provvedimento, quindi ad oggi: sono state identificate in totale 8.209 persone, di cui 3.501 italiani e 4.708 stranieri. Sono stati controllati 987 veicoli. Gli ordini di allontanamento adottati in base all’ordinanza sono stati 132; 16 le sanzioni erogate per reiterazione; gli stranieri irregolari fermati sono stati 23. Nove le persone arrestate e 116 quelle deferite all’autorità giudiziaria. In quella seduta - che ha citato giustamente la Consigliera - Prefetto e Sindaco hanno sottoscritto il nuovo Patto Modena Sicura con valenza per il triennio 2026-2029, a seguito delle interlocuzioni avute poi a livello ministeriale, perché il via libera finale arriva dal Ministero che “sugella” il patto. La versione del patto che il Comune ha sottoposto all’attenzione della Prefettura ha avuto l’obiettivo di rispondere all’esigenza, condivisa in sede di Comitato, di sottoscrivere un documento con contenuti e impegni concreti e sostenibili. Tale finalità, da parte del Comune, si è declinata nella conferma dell’assunzione di un impegno costante e corale - perché trasversale a tutta l’azione dell’amministrazione comunale - nell’attuazione delle politiche di sicurezza urbana integrata. La proposta complessiva, accuratamente rivista dagli uffici dell’Assessorato alla

Sicurezza Urbana Integrata, dalla Polizia Locale e dal Comandante Alberto Sola - che poi è deputato a gran parte dell'attuazione - è stata orientata in un'ottica di massima collaborazione e confronto, per consentire alla Polizia Locale l'espletamento dei compiti di istituto con la massima efficacia, a servizio del bene comune e tenendo conto delle sfide del momento storico che attraversiamo, ma anche della riorganizzazione del Corpo in atto. Per la Polizia Locale, l'impegno principale riguarda la transizione verso un modello di Polizia di Comunità, così come prevede la normativa regionale, con i seguenti compiti specifici:

- mantenimento di presidi fissi ritenuti indispensabili, come il distacco del centro storico in via Molza, con apertura al pubblico e ricezione denunce, e la sede nel condominio R-Nord;
- utilizzo di unità mobili per raccogliere segnalazioni nelle zone periferiche sensibili;
- supporto alla rete dei cittadini con incontri periodici tra coordinatori dei gruppi di controllo di vicinato e Polizia Locale per fornire feedback sulle segnalazioni ricevute.

La Polizia Locale conferma la stretta collaborazione strutturale con le altre Forze dell'Ordine - Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza - anche all'insegna dell'interconnessione tecnologica. Resta fermo l'impegno nei settori di competenza tradizionale, ma con un'intensificazione specifica per quanto riguarda:

- l'infortunistica prevista H24, per garantire il rilevamento dei sinistri stradali lungo l'intero arco delle 24 ore sulla viabilità urbana;
- controlli mirati alla guida sotto effetto di alcol o droga e all'uso di cellulari, non solo nei fine settimana ma in modo costante;
- verifiche congiunte negli esercizi pubblici per contrasto all'abusivismo commerciale, alla contraffazione e al gioco d'azzardo patologico.

Inoltre la Polizia Locale svolge un'azione significativa, confermata nel patto, in tema di prevenzione del degrado e insicurezza: contrasto all'accattonaggio molesto, occupazioni abusive di edifici, contrasto alle truffe - soprattutto agli anziani - supporto alle vittime di reato, collaborazione a progetti di assistenza come "Non da soli" e "Airbis".

Sul disagio giovanile: partecipazione a programmi di educazione stradale, legalità nelle scuole, interventi in tema di bullismo e cyberbullismo.

Quali sono le principali novità contenute nel nuovo patto?

- Si è stabilito che sia la Prefettura il luogo della cabina di regia e che fornisca riscontro sulle elaborazioni statistiche, per assicurarne maggiore certezza.
- L'attività di potenziamento del sistema di videosorveglianza, realizzata nel triennio trascorso, è stata affiancata da un'attività di controllo e manutenzione, per mantenere l'efficienza dei numerosi impianti, con notevole sforzo economico.
- Si certifica il consolidamento dei rapporti con i partner che collaborano con la Polizia Locale, nello specifico il controllo di vicinato e la rete del volontariato.
- Il Comune si impegna a mantenere questa rete, con azioni orientate alla prevenzione, alla risoluzione dei problemi e alla collaborazione con la comunità.
- In attuazione dell'art. 11-bis della L.R. 24/2003, si richiama la definizione di Polizia di Comunità, non di prossimità, in linea con la legislazione regionale.
- Si dà atto della volontà di rafforzare i presidi mobili.
- Si promuovono misure di accompagnamento sociale, con coinvolgimento attivo della comunità locale, anche con riferimento a minori e giovani, tenendo conto del disagio giovanile accresciuto.
- Lo sviluppo del coordinamento degli interventi congiunti sarà finalizzato anche a dare maggiore efficacia ed efficienza al supporto che la Polizia Locale garantisce alle Forze dell'Ordine, senza assegnare in via esclusiva alla Polizia Locale il compito del monitoraggio costante delle situazioni di illegalità.
- Sono stati eliminati i riferimenti all'incremento dei servizi nei fine settimana, perché si è valutato che l'attenzione debba rimanere alta sette giorni su sette.

Nell'insieme, voglio dire che abbiamo cercato - e siamo soddisfatti dei risultati - di fare in modo che dal patto emergesse l'impegno della Polizia Locale, ma anche che essa possa avere autonomia

nel dispiegare le tantissime attività di competenza, con una sempre maggiore collaborazione e cooperazione tra le diverse Forze dell'Ordine per contrastare l'illegalità.”

Il PRESIDENTE: “Consigliera Rossini, prego consigliera.”

La consigliera ROSSINI: “Chiedo la trasformazione in interpellanza e intervengo io. Un paio di considerazioni brevi. Innanzitutto, il rinnovo del Patto per Modena Città Sicura è un elemento di soddisfazione, nel senso che il patto - se non erro - quello precedente era stato sottoscritto nel 2022, se non sbaglio. La situazione da allora ad oggi è notevolmente cambiata dal punto di vista della sicurezza e della necessità di interazione tra le varie forze dell'ordine e tra i vari attori coinvolti nella gestione del tema della sicurezza. Quindi era assolutamente opportuno che ci fosse questo rinnovo, proprio adattandosi anche a quella che è l'attuale situazione che la città vive. In particolare, c'è un elemento che l'assessora ha ricordato, che è il rafforzamento dei presidi mobili della Polizia Locale. Questo sicuramente è un elemento importante per il controllo del territorio dal punto di vista della sicurezza, così come il rinnovo e la conferma dei controlli di vicinato e della rete di volontariato in collaborazione con la Polizia Locale, con l'auspicio che i controlli di vicinato superino un po' quelle problematiche di cui abbiamo parlato in Consiglio nei mesi scorsi. Altrettanto, c'è soddisfazione anche per l'utilizzo dello strumento delle zone rosse. Ci sono stati dati che poi erano conosciuti, perché erano stati anche resi pubblici. Per quanto riguarda l'attività che è stata svolta, si può dire che è un elemento utile a intercettare quelle che sono le situazioni di irregolarità. Tanto è vero che è stato via via prorogato e quindi è un dato che può aiutare a risolvere, o comunque a iniziare ad affrontare in maniera strutturata, il problema della sicurezza in città. L'ultima cosa, Assessore, chiedo - perché forse non ho capito bene - è se il Patto per Modena Sicura adesso è al vaglio del Ministero. Ho provato a cercarlo ma non l'ho trovato, il patto ultimo: mi si rimanda sempre a quello del 2022. Allora volevo capire se è possibile. Nel senso che quello del 2022 risulta reperibile su internet, mentre l'ultimo siglato io non l'ho trovato. Quindi volevo sapere dove possiamo trovarlo, in maniera tale che si possa leggere nella sua interezza. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Rossini. Altri? Fanti prego.”

Il consigliere FANTI: “Grazie Presidente, grazie e buon pomeriggio ai colleghi consiglieri. Ringrazio l'assessore per la puntuale risposta. Qualche riflessione però si impone. Le zone rosse urbane a Modena sono state ufficialmente prorogate dal Prefetto, dal COSP, fino al 15 settembre 2026. Le aree interessate sono la stazione ferroviaria e le aree limitrofe, l'autostazione delle corriere, la zona Tempio, il Parco Novi Sad e il Parco 22 Aprile-via Allegranchi. Come funzionano? Nelle aree designate le forze dell'ordine applicano le direttive di sicurezza del Ministero dell'Interno: possono allontanare e disporre divieti di accesso per soggetti considerati pericolosi, denunciati o con precedenti penali negli ultimi cinque anni. La situazione sul territorio, ad oggi, evidenzia un presidio costante sia della Polizia di Stato che dei Carabinieri e della Polizia Locale, che mantengono pattugliamenti intensificati e blitz mirati con unità cinofile. Le reazioni della cittadinanza - abbiamo provato anche ad approfondire - effettivamente danno atto che residenti e commercianti di queste zone notano un certo calo della criminalità durante la presenza fisica degli agenti. Però il rischio maggiore, che ci segnalano altri cittadini, è che lo spaccio e le attività illecite si possano semplicemente spostare nei quartieri limitrofi non coperti dal provvedimento. Proprio per questo ritengo che questa misura sia insufficiente. Le zone rosse e i DASPO urbani, che fanno parte dello stesso decreto sicurezza, mi paiono più risposte propagandistiche da parte del governo e dei partiti di maggioranza alle carenze di organico della pubblica amministrazione. L'aumento dei controlli, senza un piano di prevenzione sociale, non risolve il degrado ma genera un mero spostamento geografico dei reati. Anche - e soprattutto - nelle zone bisognose di maggiore controllo, la sicurezza si ottiene affiancando alla repressione il potenziamento degli organici statali e il supporto ai servizi sociali. Prorogare di continuo le zone rosse, tanto in moda in questo periodo

nel Paese, non può diventare una scorciatoia politica, condita dalla propaganda delle destre, permettetemi. Una misura di emergenza, applicata in contesti particolarmente delicati, può essere temporaneamente utile - e lo è stata probabilmente anche per la nostra città - ma quando si perpetua nel tempo è chiaro che da sola sia largamente insufficiente e si trasformi in un alibi per non colmare le profonde carenze sul fronte della tutela dei cittadini e del territorio. La sicurezza urbana si costruisce rafforzando la presenza delle forze dell'ordine e della Polizia Locale, che svolgono ogni giorno un lavoro fondamentale nei quartieri, nelle stazioni, nelle aree più esposte al degrado e alla microcriminalità. Per questo servono investimenti strutturali su organici, mezzi, formazione, coordinamento e tecnologie. E i Comuni non possono essere lasciati soli ad affrontare situazioni sempre più complesse. Chiedere maggiore pressione sul territorio senza garantire risorse adeguate rischia di scaricare ogni responsabilità sugli enti locali e sugli operatori che già lavorano in condizioni difficili. Serve invece un impegno forte e stabile da parte dello Stato e di chi governa il Paese. Le misure straordinarie possono aiutare in alcune fasi - non lo neghiamo - ma funzionano davvero solo se inserite dentro una strategia più ampia: recupero degli spazi urbani, attenzione al disagio giovanile, collaborazione tra istituzioni e contrasto efficace alle reti criminali che alimentano l'insicurezza e sfruttano le fragilità sociali. Serve equilibrio, pragmatismo e responsabilità istituzionale. La sicurezza non si garantisce con gli slogan, ma con il lavoro quotidiano, con la cooperazione fra tutti i livelli dello Stato e con investimenti continui capaci di dare risposte concrete ai cittadini. Uso l'ultima parte per parlare un attimo del Patto Modena Sicura, siglato in Prefettura tra Sindaca e Prefetto e adesso - se ho ben capito - al vaglio del Ministero. Come rappresentato dall'assessora, introduce modifiche strutturali e novità importanti rispetto al passato. L'obiettivo è rendere le operazioni più incisive e adattare i controlli alle nuove dinamiche della criminalità urbana.

Abbiamo sentito come principali novità:

- la sala operativa unica e la condivisione dei dati: non solo più collaborazione formale, ma una reale integrazione tecnologico-operativa;
- le pattuglie della Polizia Locale e delle forze statali agiscono ora sulla base di mappature aggiornate in tempo reale delle aree a rischio;
- presidi misti: introduzione di servizi coordinati ad alto impatto per massimizzare la presenza fisica simultanea di diverse forze nelle macro-aree, in particolare Tempio, stazione e Parco Novi Sad;
- integrazione dei sistemi: i sistemi di videosorveglianza del Comune sono stati potenziati e collegati direttamente alle sale operative di Questura e Carabinieri;
- implementazione di algoritmi per il monitoraggio dei transiti veicolari sospetti agli accessi della città e a ridosso delle zone rosse. Però ribadisco: non solo repressione.

Servono contributi, per esempio, all'attività commerciale. Il piano si può integrare col Fondo Sicurezza: imprese, negozianti e artigiani del territorio possono accedere a contributi a fondo perduto per installare sistemi di sicurezza sussidiaria - telecamere, blindature, anti-sfondamento. Serve controllo dinamico del territorio: bisogna evitare che la pressione nelle zone rosse spinga semplicemente i criminali verso i quartieri residenziali limitrofi. Una mappatura in tempo reale, utilizzando la nuova interoperabilità delle sale operative, può inseguire e contrastare i flussi di microcriminalità ovunque decidano di spostarsi. Serve riconquista degli spazi pubblici: sostenere commercianti e locali di vicinato, anche con canoni agevolati e fondi per telecamere private, può fare in modo che i cittadini rioccupino positivamente le strade. Una via illuminata e piena di clienti è di per sé il miglior deterrente contro il degrado. Vado a finire. Gridare all'illegalità senza intervenire davvero su chi la combatte ogni giorno significa fare propaganda, non sicurezza. Per noi la sicurezza è un'altra cosa: è prevenzione, è giustizia sociale, è presenza dello Stato sui territori. La sicurezza urbana richiede un approccio integrato perché le minacce in città non sono mai isolate. Il degrado urbano, l'esclusione sociale e la criminalità si alimentano a vicenda. Per questo motivo oggi gli esperti preferiscono parlare di "sicurezze" al plurale, superando la vecchia idea di una sicurezza basata unicamente sul controllo militare o di polizia. Un approccio integrato unisce la gestione dell'ordine pubblico alle politiche sociali, urbanistiche e culturali. Intervenire solo con la

repressione cura il sintomo ma non la causa. L'integrazione serve a prevenire il degrado e a evitare l'esclusione, come la marginalità e la povertà estrema che generano tensioni. I servizi sociali e l'integrazione disinnescano questi conflitti alla radice. Ottimizzare le risorse, far collaborare attori diversi - forze dell'ordine, sindaci, assistenti sociali, urbanisti, associazioni di quartiere - aiuta tutti a perseguire il medesimo scopo. Visto che non c'è Bignardi, finisco io con una citazione di Don Luigi Ciotti: "Non può esserci vera sicurezza urbana laddove regna l'ingiustizia sociale. La povertà e l'esclusione sono le prime fabbriche dell'insicurezza." Grazie per l'attenzione."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Fanti. Prego consigliere Pulitanò."

Il consigliere PULITANO': "Grazie Presidente. Inizio anch'io con una citazione, signor Presidente. La citazione è la seguente. Si parla delle zone rosse. «È una decisione importante. Si fa presente come questo sia un ulteriore tentativo per dare risposte alle criticità crescenti di alcune aree. Aree dove la situazione è certo problematica. Quindi abbiamo pensato concordemente, in sede di Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, di adottare questa misura: la misura delle zone rosse.» La citazione è del Sindaco di Modena, Massimo Mezzetti, che plaude all'istituzione di una misura che invece oggi scopriamo essere - cito l'intervento di chi mi ha preceduto - frutto di una strumentalizzazione, frutto di una "becera propaganda della destra". Allora la domanda sorge spontanea. E la faccio alla maggioranza che regge la Giunta. Presentate una bella mozione dove dite: "Signor Sindaco, noi siamo contro le zone rosse perché le consideriamo una strumentalizzazione politica, frutto delle destre e della becera propaganda della destra". Però spiegateglielo. Perché abbiamo tutti fatto delle citazioni.

E poi, anche lì, la sicurezza non può passare solo da una risposta securitaria, vero? Assolutamente sì. Ma anche dal riempimento degli spazi vuoti, dalle opere di rigenerazione urbana. E allora andiamo in zona Tempio, dove abbiamo tagliato almeno tre nastri negli ultimi quattro anni dicendo che avremmo collocato delle cose che poi quelle cose non hanno trovato vita. Per esempio l'ex Ghiacciaia, rimanendo sempre in zona. Il parcheggio del Museo Casa Natale Enzo Ferrari è stato fatto grazie all'intervento di un privato, dopo che per anni ci siamo sperticati sul punto. Ma vado ancora oltre. La Casa dei Rider doveva diventare altro. Sui giornali doveva diventare altro. Casualmente marzo-aprile 2024, quando si sarebbe votato a breve. Ma vado ancora oltre, visto che la risposta non può essere solo securitaria. Io ricordo a questo Consiglio Comunale non solo la citazione del nostro primo cittadino, ma ricordo anche che questo Consiglio Comunale - prima dell'istituzione delle zone rosse - si è impegnato a discutere della zona Tempio, di Corso, a prima firma mia e del gruppo di Fratelli d'Italia, dove in modo organico abbiamo portato alla vostra attenzione e all'attenzione della Giunta una serie di iniziative che andavano prese per cercare di dare una risposta di sicurezza, una risposta di meno degrado e una risposta di maggiore presenza sana in quel quartiere. Soprattutto ai Giardini Ducali. E non era una "mozzoncina del cavolo", perdonatemi l'espressione poco carina, dove dicevamo "servono solo più poliziotti e la Polizia Locale armata, fine", identico a un carro armato con scritto Polizia Locale Città di Modena. No, no: abbiamo chiesto altro, e l'abbiamo fatto in modo serio, dicendo che serviva una risposta di sicurezza, quindi che bisognava dare impulso alla Polizia Locale - che voi continuate a sostenere che sia una polizia che fa solo le multe, quando invece non è così e lo sapete anche voi, solo che a volte lo dimenticate. Abbiamo chiesto in quella mozione di utilizzare ancora di più lo strumento delle operazioni interforze. E poi abbiamo chiesto l'installazione di nuove telecamere. Poi abbiamo chiesto di pensare un bando - udite udite - che potesse andare ad aiutare i commercianti che sono lì e lavorano, oppure di pensare misure economiche speciali, a cui è stato fatto riferimento prima da chi mi ha preceduto, per l'apertura di nuovi negozi ed esercizi commerciali che potessero davvero andare a creare una situazione diversa. Perché guardate: chi parla è convinto pienamente che la sicurezza non la dà una divisa. La dà anche - e a volte soprattutto - una divisa, ma soprattutto contenitori riempiti. E non c'è da annuire, perché voi quella mozione l'avete bocciata. Ne avete fatta un'alternativa dicendo che farete delle cose, e un anno e mezzo di distanza siamo ancora qua.

E adesso siamo andati anche oltre: addirittura adesso il partito di maggioranza relativa di questo Consiglio Comunale, che detta le regole e se volesse potrebbe tranquillamente far cadere questa Giunta e far cadere il Sindaco, lo smentisce in aula. E lo fa nel silenzio totale di chi dovrebbe quantomeno interrogarsi su quello che è stato detto prima. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere. Consigliere Lenzi, prego.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Posso aggiungere, dopo l'intervento del consigliere Pulitanò, che quando un consigliere in quest'aula è costretto a raccontare falsità per giustificare le proprie posizioni e attaccare l'altra parte, credo che già il suo intervento sia pienamente giustificato e renda evidente come abbia intenzione, in questo frangente, di fare politica Fratelli d'Italia. Allora io sfido il consigliere Pulitanò a trovare una sola mia affermazione - o di un consigliere del Partito Democratico - che dica che la Polizia Locale è uno strumento e un corpo che deve solo fare multe. Io chiedo al consigliere Pulitanò dove ha sentito, se mai qualcuno del nostro partito - in particolare io, da capogruppo e segretario - abbia mai detto nulla del genere. Silenzio, perché non c'è nulla che possa dire il consigliere Pulitanò a riguardo. Perché nulla di questo il Partito Democratico ha mai anche solo volontariamente pensato. E io trovo veramente brutto, e anche di bassa politica, mettere in bocca ad altre forze politiche cose non vere per accampare ragioni o sostenere le proprie idee. Sulle zone rosse, lo specifico. Le zone rosse sono uno strumento che ha messo in campo questo governo e che, nello specifico, messe in campo, hanno degli effetti. Quello che noi abbiamo spiegato molto bene - anche con dichiarazioni pubbliche, con uscite stampa e iniziative - l'abbiamo spiegato in tutte le salse, è che nel momento in cui tu individui un'area all'interno della quale le forze di polizia compiono interventi che mirano ad allontanare e a rendere più sicure quelle aree, ma si limitano a questo, semplicemente stiamo spostando il problema da un'altra parte. Quello che noi diciamo è che, in maniera puntuale, possono anche avere un effetto, ma poi bisogna mettere in campo qualcosa di più. Perché il problema della sicurezza non si può spostare da un punto della città a un altro punto della città. Va risolto in maniera definitiva. È complicato? Assolutamente sì. È facile? Assolutamente no.

Dopodiché non si può pensare che spostare il problema da una parte all'altra sia quello che noi riteniamo la soluzione del problema. Sulla zona Tempio, io ricordo molto bene com'è andato il dibattito su quella mozione. Vi abbiamo chiesto di fare modifiche e ci avete detto di no. Ora: se voi tenevate che la mozione venisse approvata - e siamo, l'avete detto voi, in maggioranza - o fai in modo che quello che scrivi vada bene a chi lo deve votare, oppure è legittimo che chi deve votare voti quello che pensa opportuno fare o non fare. La vostra mozione era strutturata? Sì. Era in buona parte anche condivisibile? Sì. C'erano dei passaggi che noi non avremmo voluto votare e che non abbiamo votato? Sì. Uno su tutti - e continuo a dirlo - se voi continuate a scrivere nelle vostre mozioni “negozi etnici”, noi non le votiamo le vostre mozioni. E voi, per tigna - perché questa è - vi siete rifiutati di cambiare quella parola. Non era l'unico problema, ma sicuramente vi siete rifiutati di cambiare quel nome. E allora noi semplicemente non la votiamo e ne abbiamo presentata un'altra alternativa che aveva comunque quell'obiettivo. Noi, quando si parla di Modena e di fare cose per la nostra città, siamo disponibili al dialogo. Ma se ci fermiamo di fronte a “noi scriviamo negozi etnici o non la presentiamo”, va bene: continuate a scrivere “negozi etnici” e noi continuiamo a bocciarle, e noi continuiamo a presentarne delle altre. Nonostante nella vostra mozione, sì, c'erano degli spunti interessanti che abbiamo ripreso poi nella nostra. E non mi vergogno di dirlo. La sicurezza si fa anche con l'urbanistica? Sì, si fa anche con l'urbanistica. Consigliere Pulitanò, purtroppo noi non siamo ancora arrivati all'esproprio proletario. La Ghiacciaia è un luogo pubblico? No. Un privato ha detto che aveva intenzione di riqualificarla? Sì. A un certo punto ha cambiato idea? Sì. Dovevamo arrestarlo? No. Se un privato, un imprenditore, fa un annuncio e a un certo punto dice “no, io cambio idea”, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo espropriare tutto? Dobbiamo fare una multa perché ha fatto un annuncio e poi ha cambiato idea visto che non ci sono le condizioni? E come quello, ci sono tanti altri casi in città? Sì, ce ne sono tanti altri. L'edilizia e l'urbanistica sono

proprio questo: quando l'area è pubblica, prendetela così, bastano i soldi. Quando l'area invece è privata, devi mettere insieme il privato che deve decidere di investire e deve decidere di investire in qualcosa che, dal punto di vista urbanistico, sia una risposta a quello di cui tu hai bisogno. Ed è tutto più complicato.

È l'unico modo per fare sicurezza? No, ce ne sono altri. Ci sono tanti altri modi. E prima, nelle interrogazioni che ci hanno preceduto, ne abbiamo parlato da tanti punti di vista.

La scuola... ecco, non sto a ripetermi perché sono già andato oltre. Mi piacerebbe però che provassimo a discutere di temi, anziché attaccare cercando strumentalizzazioni - come ho sentito in questo dibattito. Perché quando si parla di cose concrete, forse anche da quest'aula il dibattito si alza di livello. Se invece si attacca dicendo che il Partito Democratico pensa che la Polizia Locale... magari solo perché ci sono degli esponenti della Polizia Locale, degli agenti della Polizia Locale... oggi il tentativo è di dire "vabbè, voi pensate che...", quando non è vero. Lo sapete anche voi che non lo pensiamo."

Il PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. Consigliere Pulitanò?"

Il consigliere PULITANO': "Grazie signor Presidente. Intervengo per fatto personale, anche se non mi piace farlo, sto in silenzio volentieri. Ma dire, in modo totalmente avulso dal dibattito politico, che il sottoscritto dice falsità non lo trovo corretto. Le spiego perché: è un'altra citazione che invito il consigliere Lenzini - che mi ha preceduto - ad andare a vedere nei lavori dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, quando si è casualmente discusso un nuovo progetto di legge per il riordino della Polizia Locale. Ed è stato detto quello, come è stato detto anche che la Polizia Locale non si occupa di sicurezza, e l'ha detto un esponente importante della nomenclatura del Partito Democratico. Questo lo dico e vorrei che rimanesse a verbale. Aggiungo anche che in quest'Aula gradirei che il dibattito non ci fosse e che nessuno si rivolgesse al sottoscritto dicendo "silenzio", perché altrimenti siamo al bar, a proposito di dare un dibattito alto."

Il PRESIDENTE: "Andiamo avanti. Fanti, hai già parlato, quale sarebbe?"

Il consigliere FANTI: "Fatto personale è che sono state travisate le mie parole, o meglio - potrei usare espressioni più forti, ma per rispetto dell'Aula non le uso - perché tra l'altro, per fortuna, oltre a essere registrate, ho l'abitudine di scrivere i miei interventi quasi sempre. Sono andato a rileggermeli. Non può dire che io sono contrario al rinnovo della zona rossa, perché non ho detto questo. Ho detto che per me è una misura che, sopra sé, soprattutto reiterata nel tempo, può essere insufficiente. Tre volte nell'intervento ho detto che nelle zone in cui è stata applicata hanno avuto effetti benefici. Poi ho detto anche altre cose per cui ritenevo questa misura insufficiente. Però mettermi in bocca delle frasi per creare artificiosamente una mia asserita - tra virgolette - contrarietà con il Sindaco, semplicemente non è quello che ho detto prima nel mio intervento. Grazie."

Il PRESIDENTE: "I consiglieri Pulitanò e Fanti hanno chiarito il loro pensiero e come doveva essere interpretato. Direi che possiamo chiudere il dibattito. La consigliera interrogante, prego, consigliera Modena."

La consigliera MODENA: "Vedo che il dibattito è esondato, comunque è sempre interessante. La ringrazio per la risposta. Visto che è già rientrato dal Ministero, giusto? È attuativo, quindi monitorizzeremo la situazione. Per quanto riguarda il futuro, è troppo presto per dire se ci sarà anche una forma di sicurezza passiva. Le zone rosse sono una cosa, qui stiamo parlando di altre cose, di esperienze vissute in altre città. Io cito Nizza, perché ero a Nizza quando è successo quello che è successo sulla Promenade des Anglais."

Il PRESIDENTE: “Prego Assessora per l’intervento conclusivo.”

L’assessore CAMPOROTA: “Io ringrazio anche in questo caso la consigliera Modena e tutti gli intervenuti. Sono consapevole, sempre di più, che i temi di cui mi occupo suscitano un grande dibattito. Questo Consiglio Comunale ne è un’espressione, ma per me sono spunti positivi da parte di tutti. Il percorso per il rinnovo - e quindi c’è stato un periodo di due o tre mesi di latenza, ma voi mi insegnate che nel frattempo non è che il patto non fosse valido o che fosse venuta meno la collaborazione - prevede poi un parere, un vaglio del Gabinetto del Ministro, che in quest’occasione è durato un po’ più a lungo. Il 14 gennaio c’è stata la firma, quindi il patto è operativo dal 14 gennaio di quest’anno, per specificare. Ringrazio anche di aver sottolineato la positività dei suoi contenuti da parte di tutti. Ho voluto sottolineare che abbiamo messo particolare impegno proprio perché questo patto fosse adeguato al momento storico che viviamo, anche rispetto a quello precedente. Non a caso si rinnova ogni tre anni; naturalmente, se ce ne fosse necessità, non ci sarebbero difficoltà a rinnovarlo anche in tempi più rapidi. Vi assicuro che anche tanti meccanismi che avevamo potuto verificare sono stati corretti, ma soprattutto è stata rafforzata la collaborazione. Avete messo in evidenza anche il discorso dell’interoperabilità, l’inaugurazione della nuova sala operativa. Sicuramente c’è ancora tanto da fare: per esempio, se penso che ancora la possibilità di accesso della Polizia Locale alle banche dati - mi riferisco in particolare allo SDI - non è ancora possibile, nonostante la previsione sia addirittura contenuta nella legge, il cosiddetto decreto Minniti, quello che ha istituito il concetto di sicurezza urbana, che tutti voi avete richiamato. Ve ne ringrazio: il tema è di particolare rilievo. Ricordo solo il titolo del convegno: Sicurezza, bene comune. E lo abbiamo affrontato sotto tantissimi profili, anche il riferimento che ha fatto la consigliera Rossini al controllo di vicinato. Siamo consapevoli anche della necessità di adeguarlo, così come la rete del volontariato. Proprio ieri pomeriggio abbiamo fatto un incontro qui in Comune, alla presenza del Sindaco e del Comandante della Polizia Locale, con i coordinatori del controllo di vicinato. Sulle zone rosse il dibattito è ampio. Mi permetto solo di dare un apporto in termini tecnici, anche per far comprendere bene le dichiarazioni del Sindaco che sono state richiamate. È chiaro che le dichiarazioni di un Sindaco si riferiscono all’approfondimento dei temi in sede di Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica, nel quale vengono valutate l’utilità di alcuni presidi e strumenti da adottare. Sono dichiarazioni che nascono da un background di cui il Sindaco è a conoscenza. Le valutazioni su questo strumento riguardano anche le richieste dei cittadini - di cui il Sindaco è il principale portatore - l’analisi dei dati e dei risultati dello strumento. Se avessi risposto qualche mese fa, l’avrei impostato in maniera diversa, perché avrei detto che una valutazione a tre mesi aveva portato a proseguire lo strumento. Lo strumento, anche in questi mesi, è stato organizzato diversamente anche dal Ministero dell’Interno: sapete che è stato dato un nuovo impulso, con una maggiore autonomia nel proporlo e nel disciplinarlo, ma anche nella responsabilità dell’adozione. È uno strumento che è molto in mano al Prefetto e alle Forze dell’Ordine nella valutazione delle esigenze dell’ordine pubblico e della sicurezza. Questo è un elemento che credo sia utile anche al dibattito, nel quale io non voglio entrare nel merito. Ho voluto fare una precisazione dal punto di vista tecnico, così come condivido che non può essere l’unico strumento - ma credo che nessuno pensi questo.

È uno strumento che, in questo momento storico, ha visto una particolare diffusione in tantissime realtà. Diverso lo strumento del Patto Modena Sicura, che invece - seppur sulla base di un protocollo suggerito dal Ministero - ricordo con orgoglio che a Modena c’è stata l’adozione del primo patto nel 1998. E chiaramente viene sempre più adeguato e adattato al momento storico, alla realtà e alle esigenze dei cittadini. E quindi volevo assicurare, rispondendo a questa interrogazione, che ci siamo particolarmente impegnati perché sia sempre più adeguato e consenta un impegno comune e costante per rafforzare i presidi, a fronte anche dei numeri scarsi delle Forze dell’Ordine - anche questo lo voglio ricordare. Ricordo anche che il Ministro, in occasione della sua venuta pochi giorni fa, a seguito dei terribili accadimenti di sabato scorso, ha preso un impegno: l’ha ribadito, ha

parlato di un rafforzamento dei presidi e delle Forze dell'Ordine a Modena. E credo che, avendolo detto in quella circostanza, noi siamo confidenti che questa cosa ci sarà. Così come voglio rispondere - fuori dall'interrogazione, ma puoi immaginare che gli incontri in Comitato in questi giorni sono stati diversi - che si è affrontato il tema di come rispondere anche alle esigenze di presidi maggiori in occasione dei fine settimana o di manifestazioni, e quindi sono in corso approfondimenti per valutare quali strumenti poter adottare. Questo in linea di massima, è chiaro. Poi il patto stesso risponde: per esempio, c'è un rafforzamento - non l'ho illustrato nel totale - del tema della formazione, la formazione comune degli operatori, quindi Polizia Locale e Forze dell'Ordine. Anche questo risponde al riconoscimento della complessità dell'attività della Polizia Locale e all'esigenza di andare verso una formazione sempre più comune, che poi può consentire interventi efficaci. Così come la formazione nelle scuole, che è impegno comune di tutte le Forze dell'Ordine e della Polizia Locale, che la fa in maniera molto importante su tutti i vari temi di interesse. Il patto è quello che dovrebbe agevolare la realizzazione di quelle politiche di sicurezza urbana integrata che vengono citate. È un tema molto complesso, perché riguarda un po' tutto: abbiamo citato l'illuminazione, la manutenzione, la rigenerazione urbana, un certo disegno dei quartieri della città, ma anche i parchi, la vivibilità delle zone, il tema di come le donne vivono la città. Si parla di tantissimi strumenti: quindi è un impegno davvero grande che l'amministrazione comunale deve portare avanti su tanti fronti. Il patto è uno degli strumenti: non è schiacciato solo sul tema securitario, ma riguarda un impegno che deve vedere lavorare insieme - non in contrapposizione - lo Stato e l'ente locale. Io la vedo così, e ci ho creduto sempre sotto questo profilo, perché sono lo Stato e l'ente locale che insieme sono la Repubblica, che insieme devono dare risposte ai cittadini. Quindi sono disponibile sempre ad ulteriori approfondimenti anche su questi temi. Mi sono impegnata già in altre sedi a dire che quest'anno è rimasta quella formula - a cui pure faceva riferimento la consigliera, che è particolarmente appassionata del tema del patto - perché è mantenuta la formula di un riferimento annuale che si farà in sede di Comitato, e quando in quell'occasione il Prefetto fornirà i dati, poi avrò modo di venirmi a riferire in Consiglio. Io credo di aver risposto un po' a tutti. Le zone che sono state citate come particolarmente critiche sono quelle che si è ritenuto, in sede di Comitato, siano ancora oggetto delle zone rosse. Ripeto: le zone rosse vanno accompagnate ad altri tipi di presidi - io sono assolutamente d'accordo su questo - ma è uno strumento che, in questo momento, si è valutato in termini complessivi che fosse ancora utile anche per rispondere alle esigenze di sicurezza dei cittadini, che vanno ascoltati."

Il PRESIDENTE: "Bene, grazie. Proseguiamo con le mozioni. No, abbiamo finito, eh? Cioè, abbiamo finito le interrogazioni, eh? Ok, no, perché pensavo di essermi perso qualcosa. Sono le 18.30, abbiamo iscritto all'ordine del giorno... va bene, portate pazienza. C'è una mozione del PD, la prima in ordine cronologico, prima firma della consigliera Cavazzuti, anche firma di AVS, Movimento 5 Stelle, Spazio Democratico e Partito Repubblicano, oggetto: Cultura senza barriere - promozione e accessibilità a luoghi e contenuti artistici e culturali del sito UNESCO di Modena per le persone con disabilità ipovedenti e non vedenti. La prima firmataria è la Cavazzuti, a cui lascio la parola, prego."

La consigliera CAVAZZUTI: "Presidente, in realtà chiedo la sospensione della trattazione, perché avrei bisogno di ulteriori approfondimenti per fare delle integrazioni, se è possibile."

Il PRESIDENTE: "Da trattare oggi? Non è che aspettiamo un'ora o due. No, no, no. Ok, è chiaro, va bene. E' un diritto."

**PROPOSTA N. 304/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI, ROSSINI, PULITANO', BARANI, FRANCO E DONDI (FDI) AVENTE OGGETTO: REALIZZAZIONE DI CAMPAGNA SOCIAL DI SENSIBILIZZAZIONE, TRAMITE SPOT ONLINE, DELLA CONSAPEVOLEZZA DEL RISCHIO SUGLI INCIDENTI STRADALI RINOMINATA "BASTA UN ATTIMO"**

Il PRESIDENTE: “Avanti, passiamo alla seconda mozione calendarizzata, la proposta 304/2026. È una mozione presentata da Fratelli d’Italia, prima firma consigliere Negrini. Vorrei richiamare... altrimenti chiediamo a chi è la seconda firma. Sì, va benissimo, dico solo l’oggetto. Ci occupiamo della realizzazione della campagna social di sensibilizzazione tramite spot online sulla consapevolezza del rischio sugli incidenti stradali denominata Basta un attimo. Prego consigliera Rossini come seconda firmataria.”

La consigliera ROSSINI: “Presidente, gli incidenti stradali rappresentano una delle principali cause di mortalità e di lesioni gravi, soprattutto tra i giovani.

Nel 2025 sul territorio modenese si sono registrati 2.066 incidenti stradali: tra questi risultano 13 decessi e 1.226 feriti. Inoltre, risultano essere 1.090 gli incidenti con solo danni alle cose. Nel territorio comunale si continuano a registrare sinistri spesso legati a distrazione, eccesso di velocità, guida in stato di alterazione e mancato rispetto del Codice della Strada. La prevenzione e la sensibilizzazione sono strumenti fondamentali per ridurre il numero di incidenti e aumentare la consapevolezza dei cittadini. Nel corso dei lavori della Commissione consiliare Servizi, che abbiamo fatto recentemente - cioè poco prima del deposito della mozione - il Comandante della Polizia Locale ha evidenziato come la consapevole prevenzione rappresenti uno degli strumenti più efficaci per contrastare l’incidentalità stradale, sottolineando l’importanza di affiancare ai controlli un’azione comunicativa forte e mirata verso i cittadini. Le tradizionali campagne informative risultano spesso poco incisive sulle nuove generazioni.

I contenuti video brevi e ad alto impatto emotivo diffusi tramite social network, in particolare Instagram e TikTok, rappresentano oggi uno dei canali di comunicazione più efficaci, specie per raggiungere la fascia di popolazione che rientra tra coloro i quali si accingono a utilizzare i veicoli in qualità di neopatentati. L’utilizzo di video in realtà immersiva, con forte realismo visivo, consente di trasmettere in modo immediato e diretto le conseguenze reali di comportamenti pericolosi alla guida. Inoltre, numerose campagne nazionali e internazionali dimostrano come la comunicazione visiva realistica - attraverso anche l’utilizzo dell’intelligenza artificiale - contribuisca in modo significativo a modificare comportamenti scorretti sulla strada. Sappiamo che il Comune dispone di canali social e istituzionali già ampiamente seguiti, che possono essere utilizzati per veicolare messaggi di prevenzione a costo contenuto.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- ad attivarsi per la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale attraverso spot video dedicati ai social network, ad alto impatto emotivo, basati su ricostruzioni realistiche e immersive di incidenti stradali e delle loro conseguenze;
- a prevedere che tali contenuti siano pensati specificamente per i formati digitali brevi, al fine di raggiungere in modo efficace soprattutto i giovani;
- a valutare la collaborazione con la Polizia Locale, l’Azienda Sanitaria Locale, associazioni delle vittime della strada, scuole guida e istituti scolastici, per garantire correttezza dei messaggi e maggiore diffusione;
- a diffondere la campagna sui canali istituzionali del Comune e, ove possibile, attraverso partnership strategiche con altri canali social come, ad esempio, Polizia Locale, Azienda Sanitaria Locale e associazioni;
- a riferire in Commissione consiliare competente e in Consiglio Comunale sugli esiti dell’iniziativa e sull’impatto in termini di visualizzazioni e coinvolgimento.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, parte il dibattito. Invito i consiglieri a prenotarsi. Manicardi, prego.”

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Sicuramente l’argomento è interessante, importante e centrale nella tematica, perché gli incidenti stradali - analogamente a quelli sul lavoro di cui abbiamo parlato prima - sono una delle principali cause di morte.

Da questo punto di vista è giusta ed è corretta qualsiasi forma di prevenzione che si vuole portare in campo. Mi preme ricordare come esistano fondi del Ministero delle Infrastrutture che hanno come titolarità il portare in campo misure, fare proposte e mettere a disposizione risorse per contrastare gli incidenti stradali:

- da un lato sul piano fattivo, quindi lavorare perché vengano messe tutte quelle infrastrutture e quei dispositivi che aiutino a limitare gli atteggiamenti dannosi;

- dall’altro lato per quanto riguarda prevenzione, comunicazione e informazione.

In questo senso - dicevo fuori dalla seduta - ci sono altre situazioni, altri bandi, altre forme di finanziamento e di attivazione.

Penso ad esempio al bando regionale che l’Emilia-Romagna, anche con i fondi del Ministero, ha messo in campo per i Comuni proprio perché nasca una campagna di comunicazione e prevenzione sugli incidenti stradali. Da questo punto di vista è importante sottolineare come questo esista, ma non tanto per fare una marchetta alla Regione o al Ministero, ma perché si inserisce all’interno di un impianto già strutturato che va rispettato. Vi sono precisi impegni che le amministrazioni locali - fino ai livelli sovraordinati - devono rispettare per poter accedere a questi bandi e per rispettare la programmazione e la coprogettazione che si è andata a realizzare. Perché se da un lato esiste, come propone questa mozione, la necessità di andare sui social, dall’altro esiste tutta la parte di prevenzione e formazione. Qui un ringraziamento va in primis anche alla Polizia Locale, impegnata dentro gli istituti scolastici - ma non solo - per portare all’attenzione questi temi. Quindi, secondo noi, è bene rimanere all’interno di ciò che già esiste, più che inventare nuove campagne social che non si inseriscono nei bandi e nelle forme di coprogrammazione integrata già operative. Per noi è importante non inserirsi “a gamba tesa” in un sistema che già è operativo, già ha in serbo iniziative e campagne anche social e comunicative. Siamo disponibili ad approfondire, a fare una documentazione condivisa e presentarla all’attenzione di questo consesso.

Ma ad oggi, con il testo che esiste, non possiamo votarla favorevolmente, perché andrebbe a inserirsi a gamba tesa in un impianto già esistente. Quindi, se c’è disponibilità a rivedere impianto, forma e testo, come Partito Democratico siamo interessati ad approfondire il tema. Altrimenti, con questo testo, il nostro voto non potrà essere favorevole. Poi magari ragioneremo in futuro con altre forme e altri contesti che tengano presente l’impianto già in essere.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Consigliere Negrini, prego.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Questa mozione è del 28 gennaio, collega Manicardi. Quindi, se avevate così tanta intenzione di fare un ragionamento su un testo alternativo, diciamo che dal gennaio 2025 ad oggi lo spazio c’era. Intervengo subito per due motivi: è una mozione di cui sono primo firmatario e ringrazio la vice-capogruppo per averla esposta; perché bisogna raccontarci un po’ di verità.

2.066 incidenti stradali. 1.226 feriti. 13 decessi. Sto parlando solo del 2025. Li leghiamo ai 36 studenti intossicati dallo spray al peperoncino. Allora: 36 ragazzi dai 13 ai 18 anni intossicati, 1.226 feriti, 2.066 incidenti e 13 morti non valgono l’approvazione di una mozione di Fratelli d’Italia? Perché? Perché davanti a questioni così gravi si preferisce comunque non votare qualsiasi documento che arriva dai banchi di Fratelli d’Italia.

E questo lo mettiamo anche sul tema dello spray al peperoncino. E qualora mai si votasse qualcosa che arriva da questi banchi, poi lo si seppellisce - tipo Io Gioco. Lo dico perché è tornata

l'assessora, così lo sente anche lei. Davanti a tutto questo dobbiamo essere chiari: a noi va anche bene se lo fate, ma fatelo. Se lei viene qui, Manicardi, a dire che esiste questo, esiste quello, esiste quell'altro...Beh, non avete fatto niente. E sentirvelo dire è preoccupante. Dal momento in cui volete dialogare con noi, vi ricordo che dal 28 gennaio ad oggi si poteva dialogare. Dal momento in cui avete così tanta attenzione per i device dei bambini, c'è un emendamento al bilancio votato e approvato - Io Gioco - e non si sa dove sia finito. Mi piacerebbe saperlo. È importante stare attenti allo spray al peperoncino? Sì. Poi bocciate la mozione. È importante dialogare? Poi dal 28 gennaio non parlate. Allora io chiedo semplicemente un po' di coraggio.

E il coraggio non è votare quello che proponiamo noi: il coraggio è dire la verità.

Perché noi possiamo portare anche un documento sulla Pimpa - il cartone animato - e sono convinto che non passerebbe. Perché tutto ciò che arriva da qua non si vota. E noi di questa cosa ci siamo stufati. State creando dei precedenti. Bocciare il manuale sullo spray al peperoncino... pregate che non succeda nulla. Parlare dell'importanza dei bambini e dei device... e poi seppellire Io Gioco. Presenterò un'interrogazione - senza urgenza - su un'area gioco dedicata alla Pimpa. E poi aspetterò Manicardi che ci racconterà quanto la Pimpa non sia inclusiva, non serva o quanto si era pensato ad un altro cartone. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Negrini. Consigliera Di Padova.”

La consigliera DI PADOVA: “Sì, grazie. Vorrei esordire dicendo: “Ceci n'est pas une Pimpa.” Allora, la Pimpa - premesso che la Pimpa, noto fumetto di Altan, ha una lettura profondamente politica. La Pimpa è un'allegoria. Le do una notizia che forse non aveva colto fino ad ora: la Pimpa è un'allegoria. L'intero fumetto di Altan, prima che essere un cartone, è un'allegoria del mutuo soccorso, della mancanza di gerarchie, del fatto che si possa essere credibili senza essere autoritari. Di tutta una serie di cose che, così spannometricamente, non mi sembrano... Sta facendo qualcosa che a lei non piace fare, di solito. Quando gli altri lo fanno. Grazie. La ringrazio.

Dunque, dicevo che le letture sociali e politiche della Pimpa - di cui esistono abbondanti biblioteche disponibili - mi portano a considerare che la proposta di intitolare un parco giochi alla Pimpa, che ci vedrebbe tutti assolutamente a favore, non verrà fatta in questo Consiglio comunale. Ahimè. Sarebbe invece un'ottima proposta.

Credo che sia necessario, da parte nostra, chiarire qualcosa che riguarda il metodo con cui si prendono decisioni politiche - siano sulla pipa o sulla Pimpa. Per riconoscere che esiste un problema di sicurezza stradale, di abuso dei dispositivi elettronici da parte dei minori, di sicurezza all'interno delle scuole, di problemi legati all'abuso di alcol, o qualunque problema che possiamo trovare in questo pianeta, non si deve necessariamente condividere la soluzione. Perché sono proprio le soluzioni che fanno ancora di questa parte il centrosinistra e di questa parte il centrodestra. E io ho l'impressione che questa cosa ci renda tutti contenti di star seduti, chi di qua e chi di là. Si fanno delle scelte quando si fa politica, e non è detto che - pur riconoscendo il problema - la soluzione che voi proponete sia quella che noi riteniamo ottimale. O sia la migliore per questo territorio. O sia la migliore per le prossime generazioni. È giusto? È sbagliato? Io questo non lo so. È chiaro che nel momento in cui lo penso, sono portata a pensare che sia la cosa più giusta che mi possa venire in mente, e che quella degli altri sia la cosa più sbagliata. Ma non è detto, e sono consapevole che non sia così. E tuttavia, quando si amministra, quando si governa - me lo insegnate voi - si prendono decisioni.

E queste decisioni significano non fare qualcosa e farne un'altra. E questo non significa non riconoscere il problema. Questo deve essere molto chiaro. Rifiutarsi di fare dei corsi sulla prevenzione, su come si comporta in caso di attacco con spray al peperoncino, per noi è sbagliato. Perché per noi il punto è proprio che lo spray al peperoncino a scuola non ci deve entrare. È proprio questo il problema. Non esiste per noi un corso. Non si può insegnare agli altri a difendersi quando

vengono attaccati: il punto è fare in modo che non vengano attaccati. E questa è la differenza tra centrodestra e centrosinistra.

Un'altra differenza è che noi, quando ci parlate sotto più di tanto, non ci lamentiamo. Quando invece costantemente sentiamo strali lanciati dai vostri banchi...Arrivederci."

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Oggi è la giornata in cui nella maggioranza funziona che c'è qualcuno - il sindaco, un membro della maggioranza - che dice una cosa e l'altro dice il contrario. Perché in realtà, collega Di Padova, lei non è stata attenta a quello che ha detto il suo collega Manicardi. Perché il collega Manicardi non ha detto che lo strumento indicato in questa mozione sia sbagliato. Ha detto che ci sono già altri percorsi in campo, con la stessa finalità. Quindi il problema non è la mozione, non è lo strumento, ma il fatto che ci sono altri finanziamenti, altri percorsi che devono essere attivati e che però il Comune non ha attivato. E quindi torna in campo la mozione. Per cui, collega Di Padova, il PD non è contrario al fatto che l'attività di prevenzione... Se il collega Manicardi - o altrimenti mettetevi d'accordo tra di voi, perché oggi avete un po' di problemi a capirvi tra di voi e con il sindaco - però vorremmo capire. Se il Partito Democratico, per bocca del collega Manicardi, dice che questo può essere uno strumento giusto, e la Di Padova dice che non lo è... Mettetevi d'accordo, perché probabilmente il punto è che non sapete neanche voi qual è il vostro indirizzo politico. Perché in realtà l'unico indirizzo politico vostro è votare contro l'iniziativa del centrodestra. Questa è la verità, già ben espressa dal collega Negrini, e che ogni volta emerge in maniera lampante. Per quanto riguarda lo spray al peperoncino: vede, collega Di Padova, la differenza tra noi e voi è che noi prendiamo atto della realtà. Lo spray al peperoncino voi non volete che venga usato.

Però lo usano. Quindi bisognerà prendere atto del fatto che lo spray al peperoncino viene usato, e quindi forse qualcosa si può fare. Lo stesso vale per gli incidenti stradali.

I giovani usano i social: proviamo a raggiungerli con quella metodologia lì. Però voi rimanete nelle vostre scatole ideologiche, così parlate di cose che non esistono più, non le calate nella realtà e non risolvete i problemi. Questa è forse veramente la differenza tra noi e voi, se vogliamo usare questa dicotomia che a me non piace - ma ha iniziato lei, collega Di Padova."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini. Bignardi, prego."

Il consigliere BIGNARDI: "L'occasione è molto ghiotta con la Pimpa, ma cercherò di non sfruttarla, per non essere accusato di fluidità. La Pimpa è uno dei più grandi cartoni gender-friendly, come li chiamerebbero loro. Aspettiamo questa notizia sulla Pimpa per approvarla tutti appassionatamente. Speriamo che non le appaiano i pallini neri, alla povera Pimpa. Ma andiamo avanti. L'elemento su cui mi sento di intervenire - perché su questo non può esserci nessuno più esperto di chi ha parlato prima di me - è il fatto che noi non vogliamo parlare con voi di una mozione che avete protocollato a gennaio.

Nel frattempo, se uno vuole modificarla, può anche venire verso, e non solo aspettare che si venga verso di voi. Ma questo è un altro dettaglio. L'invio al protocollo non è sufficiente. Poi c'è un altro elemento: si parte dal presupposto che noi dobbiamo prendere atto della realtà, quando dal vostro partito politico persone che vogliono sposarsi o avere dei figli "per voi non esistono", o cose molto più complesse. Penso che sia un'affermazione che possiamo rigettare direttamente. Perché il fatto che non ci siano determinati strumenti nelle scuole è assolutamente da caldeggiare: bisogna far sì che quegli oggetti non entrino proprio nelle scuole. Ma voglio semplicemente fare il punto: essere accusato da chi tendenzialmente ignora completamente una parte di società mi sembra assolutamente inappropriato. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. Lenzini prego."

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Colleghi dei banchi dell’opposizione - no, c’è solo la Rossini a cui piace essere chiamata “il consigliere”. Noi siamo abituati, ci assumiamo la responsabilità di non aver interloquito prima con voi per affrontare questa mozione in maniera compiuta. Succede spesso, succede anche a parti invertite, che affrontiamo le mozioni solo quando ce le troviamo a dover discutere. Ora però, se uno tiene a quello che chiede in una mozione, l’importante non è il come, ma il risultato: approvare una mozione. Quindi io davvero non capisco, di fronte alla disponibilità piena della maggioranza di discutere di come modificare, chiarificare, ampliare una mozione che avete presentato voi - che sarà vostra, prima firma, e che risulterà mozione di Fratelli d’Italia - e che noi siamo disponibili a votare nel momento in cui ci riconosciamo pienamente in quel testo. Non stiamo chiedendo la luna. Non stiamo chiedendo di cambiare il primo firmatario. Non stiamo chiedendo di cambiare il partito che ha avuto l’iniziativa politica. Stiamo dicendo che, per votare un documento, abbiamo bisogno di sentirci pienamente riconosciuti in quel documento. Siete disponibili a modificare quel documento affinché ciò che voi chiedete venga preso in considerazione e votato da questa maggioranza? È una domanda legittima. Nel mio intervento ho detto serenamente che noi siamo assolutamente disponibili a votare documenti di Fratelli d’Italia. Quindi, se voi avete questa disponibilità, noi vi diamo la nostra. Se da parte vostra c’è: “Eh no, o è così o per noi non c’è nessuna possibilità di fare modifiche”, prenderete atto del fatto che noi abbiamo però la libertà di dire che, se non ci vediamo riconosciuti nel documento, voteremo contro. Quindi: la nostra disponibilità a modificare il documento è totale. Se voi siete disponibili, chiedete qualche minuto di sospensione, ne parliamo. Oppure possiamo sospenderla e prenderci più tempo per parlarne al prossimo Consiglio. Tecnicamente, se non votiamo, Presidente, automaticamente diventa la prima mozione che discutiamo la prossima volta.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Lenzini. Mazzi, prego. La parola a Poggi, prego consigliere Poggi.”

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente. Vorrei entrare un po’ nello specifico della proposta, con una anticipazione. La Pimpa è già protagonista di un progetto dell’assessore Benozzo. “La Città dei Bambini” aveva come simbolo la Pimpa, a proposito di inclusività. Io credo che non ci sia nulla da scandalizzarsi.

Se il PD e, in generale, il Consiglio, per non approvare una mozione, hanno anche più di una motivazione, non mi straccio le vesti se non sono proprio esattamente sovrapponibili le cose che ha detto Manicardi con quelle che ha detto Di Padova. Secondo me si rafforzano, come credo di rafforzarle con il mio intervento. Io credo che questa mozione abbia almeno due tipi di limite. Uno, diciamo, di carattere generale, nella proposta che fa, e uno di carattere particolare. Quello di carattere generale è che non fa parte di un contesto, di una strategia che - quando si tratta di fare comunicazione - è invece una caratteristica assolutamente fondamentale perché questa comunicazione abbia effetto.

Strategia vuol dire pensare alle forme migliori, ai target migliori, alle forme di comunicazione migliori, ai tempi migliori, eccetera eccetera. Poi, dopo, casomai, su questo ci torno. Più nello specifico, io - considerandomi sensibile ai temi di comunicazione, ma di sicuro non essendo un esperto - non sono convintissimo che le modalità che propone questa mozione siano le più opportune. Diverso sarebbe affidare una campagna di questo genere, all’interno di una strategia più generale, a qualcuno che di comunicazione se ne intende. Per esempio - rinnegando quello che ho appena detto, ma semplicemente come contributo per dire che ci possono anche essere altre cose - una modalità completamente diversa potrebbe essere quella che coinvolge i giovani stessi nella realizzazione di questa comunicazione. Tra le cose che mancano in questa comunicazione c’è anche il rischio di creare, se non ci si dà una strategia e non ci si dà delle priorità, del rumore di fondo che rende assolutamente inefficace la comunicazione.

Per esempio perché si fa troppa comunicazione, o perché si sceglie di partire da punti sbagliati. Se tutte le cose che ci vengono in mente, se tutte le criticità, in modo disordinato, cerchiamo - come accennava anche prima il capogruppo Lenzini - di risolverle pensando a una campagna di comunicazione, credo che - al di là dei santoni della pubblicità - l'efficacia di questa comunicazione sarebbe tutta da dimostrare. A questo proposito, dopo faccio anche un esempio di autocritica. È più urgente questa comunicazione, o è più urgente quella che dice che l'omissione di soccorso è un gravissimo reato che può compromettere la vita delle persone? Che superare una macchina ferma sulle strisce pedonali per far passare i pedoni si rischia tantissimo?

Oppure che parcheggiare sui marciapiedi può essere un grossissimo problema per i disabili? La comunicazione su queste tematiche può essere assolutamente infinita.

Se vogliamo, confrontiamoci: se è opportuno, e se abbiamo gli strumenti e le capacità dell'amministrazione comunale per fare comunicazione - tra virgolette - sociale, in termini di prevenzione, eccetera. Ma appunto dandoci una strategia, adeguati mezzi e delle autorità. Anche di questo, casomai, possiamo discutere. Parlando di questo eccesso di comunicazione, mi è venuta in mente una cosa - credo che sarà anche un po' sgradevole. Un altro aspetto è - lo accennavo anche prima, anzi era un po' al centro dell'intervento di Manicardi - che sia importante anche capire chi deve fare un determinato tipo di comunicazione. Perché ci sono soggetti più opportuni rispetto ad altri.

Non per dire che è colpa del Ministero o del Governo: diciamo che certi canali e l'autorevolezza dei soggetti che promuovono la comunicazione possono incidere sulla qualità e sull'efficacia della comunicazione stessa. Dicevo: l'esempio di autocritica - assolutamente autocritica - con tutto il rispetto per questo tipo di iniziativa, che mi viene in mente a proposito di eccesso di comunicazione, è quella delle tantissime meritorie iniziative che appoggiamo colorando la Ghirlandina o la Fontana. Io non so chi ci sia più che si accorge che questo è un messaggio di prevenzione o di sensibilizzazione.

Tutte queste iniziative sono assolutamente meritorie, e le sosteniamo. Ma forse quel tipo di sostegno - proprio perché dato a tutti in modo così indiscriminato - rischia di renderlo, dal punto di vista comunicativo, inefficace. Non credo che ci siano molti modenesi o turisti che, girando per la città, dicano: "Ah, la Ghirlandina è illuminata, chissà perché". E quindi anche quel tipo di comunicazione - eventualmente rivedendola - deve trovare maggiore efficacia."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. Prego consigliere Mazzi,"

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Prima era opportuno, prima di lanciare delle proposte, interloquire con chi aveva presentato la mozione. Quindi io premetto semplicemente che mi sembra interessante - non a riguardo solo di questa mozione - la considerazione che faceva la consigliera Rossini prima. Io penso che tutti, per tornare all'esempio dello spray al peperoncino - non ci piace molto - ma un conto è tener conto delle situazioni che ci sono, della realtà che c'è a Modena; un conto è sperare in altre realtà per cui possiamo senz'altro cercare di muoverci, ma in cui oggi non ci siamo.

Insomma, si può parlare anche sul tema della mobilità, ad esempio: si potrebbero fare considerazioni molto simili. E quindi effettivamente è vero: una differenza tra centrodestra e centrosinistra è, a volte, questo tener maggiormente conto della situazione, del dato di realtà, del dato che si riscontra tra le persone, nell'esperienza - ecco - che il centrodestra fa proprio in qualche modo. Venendo alla mozione di oggi, io quello che semplicemente osservo - non entro neanche nel merito più di tanto - è che io la trovo condivisibile, quindi la sosterrò. Però davvero, un po' la considerazione amara di questa parte: si sperava che forse, soprattutto in un momento in cui penso che l'azienda in questo momento ci chieda di lavorare assieme, guardare soprattutto al bene di Modena, trovare una serie di elementi... Soprattutto per bocciare una mozione che obiettivamente non ha - come dire - una connotazione, un po' il discorso che si faceva negli anni prima: non ha in sé elementi di visibilità politica, di uno schieramento politico particolare, ma guarda proprio al bene

di Modena e dei modenesi. Senza tentare - come normalmente dovrebbe essere fatto qualche giorno prima della discussione in Aula - una considerazione del fatto che, a maggior ragione, una mozione presentata da quattro mesi avrebbe meritato qualche tentativo di mediazione o comunque di valutazione sul tema. Ecco, io penso che oggi questa cosa qui non faccia fare - soprattutto direi alla maggioranza - una bella figura davanti ai modenesi. Questa è l'unica considerazione che voglio condividere. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi. Silingardi, prego.”

Il consigliere SILINGARDI: “Proprio due parole, perché inizialmente ero quasi convinto a non votare contro questa mozione, ma mi avete convinto a votare contro. Per una serie di considerazioni. Parto dalle ultime cose che ho sentito: sembra, come dire, che la destra prenda atto della realtà, il centrosinistra no. Il tema è: ci sono troppi incidenti e quindi dobbiamo intervenire? Benissimo: prendiamo atto della realtà e andiamo a vedere concretamente cosa si può fare. C'è un modo per ridurre: del 13% gli incidenti stradali, dell'11% le persone ferite, del 38% i decessi, del 31% gli incidenti gravi, e di azzerare i decessi dei pedoni. È quello che è successo a Bologna, dopo che è stata istituita la Città 30. E ridi... però, se il problema concreto sono gli incidenti stradali, la soluzione l'avremmo già data. Io ho fatto - lo ripeto per l'ennesima volta - cinque anni in opposizione a Lenzini e ai Democratici. Abbiamo presentato tante mozioni che non sono passate; ne abbiamo presentate altre, su temi molto importanti: sui rifiuti, sulla mobilità, sulla Città 30, sull'urbanistica. Presentando mozioni, a volte tenendo ferma la posizione - perché a volte in politica si fa così - ma quando importava veramente che passasse una posizione, si parlava. Abbiamo parlato: a volte abbiamo trovato un punto di caduta, a volte no, però il confronto c'è stato. Si dice: “Lavoriamo insieme”. Il capogruppo del Partito Democratico e altri esponenti del PD - e lo dico anch'io - hanno lanciato una disponibilità a lavorare su questa mozione. Mi pare di capire - ma qui posso essere smentito - che questa disponibilità non vi è. O passa così, o non passa. In democrazia ci sono maggioranze e minoranze. Capiterà quello che capiterà. Ma non si venga a dire che chi non vota questa mozione non ha a cuore il tema della sicurezza stradale. Perché se la mettiamo su questo piano, ripeto: i dati di Bologna sono questi. Approviamo Modena Città 30.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Non vedo altre richieste di intervento.”

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione Prop. N. 304/2026, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 18

Consiglieri votanti: 17

Favorevoli 4: i consiglieri Franco, Mazzi, Negrini, Rossini

Contrari 13: i consiglieri Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi

Astenuti 1: il consigliere Ballestrazzi

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carriero, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Gualdi, Modena, Parisi, Pulitanò, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Buona serata. Ci vediamo già lunedì.”

La seduta termina alle ore 19.15

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA